QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
21 Marzo 1951
Anno VII - Num. 67
L. 20 (sped. in abb. postale)

Materie prime

Quale risultato delle recenti trattative avutesi a Parigi, presente l'on. Pella, il « gruppo centrale » della *Conferenza internazionale per le materie prime*, che ha sede a Washington, è stato allargato e ad esso partecipa l'Italia.

La cosa non può non interessare un Paese che, come il nostro, importa dall'estero l'80 % delle materie prime necessarie alla sua attività, ed in particolar modo tutto il suo fabbisogno di combustibili liquidi, di stagno, di nichelio, di juta e gomma. Ma per valutare coscienziosamente le ripercussioni di quest'innovazione è d'uopo badare alla genesi, alla struttura presente e ai còmpiti della nuova organizzazione internazionale. Un più cauto giudizio oggi pronunciato potrà risparmiarci delusioni in futuro.

Della *International Materials Conference*, nota con la sigla I.M.C., si discute oramai da nove mesi almeno: da quando, cioè, il rialzo dei prezzi per le principali materie prime, seguente all'inizio della guerra coreana, ebbe a manifestare le prime ripercussioni sugli approvvigionamenti dei principali Stati consumatori. Disegnata rapidamente nelle sue linee maestre durante i colloqui Truman-Attlee del dicembre scorso, essa assunse poi con l'andar del tempo contorni più precisi. Vi è una sorta di nucleo oppure « gruppo centrale », del quale dovevano far parte, in un primo tempo, soltanto l'America e la Gran Bretagna. Poi si aggregò la Francia; ed oggi esso raccoglie anche i rappresentanti dei cinque grandi gruppi regionali in cui si divide l'Occidente: cioè l'Europa (rappresentata dall'OECE e dall'Italia), l'America Latina, il Commonwealth britannico, il Medio Oriente e l'Estremo Oriente.

Attorno a questo « gruppo centrale » opera una serie di comitati verticali, che s'intitolano a ciascun prodotto o gruppo di merci. E già sei ne furono organizzati, con l'incarico di studiare i provvedimenti più opportuni per i mercati del rame, piombo e zinco; dello zolfo; del cotone e dei linters di cotone; della lana; del manganese, nichelio e cobalto; e infine del tungsteno e del molibdeno. Tuttavia mentre s'accresceva il numero dei partecipanti al « gruppo centrale », andavano mutando le funzioni di questo nucleo. Nel dicembre era descritto come un robusto organo in grado di disegnare e imporre una sua politica internazionale per le materie prime impartendo le necessarie direttive ai comitati verticali. Ora invece l'ente centrale è descritto come un semplice « organo di coordinamento »; ed i poteri sono passati ai comitati verticali, che rimangono indipendenti di fatto se non di diritto. E s'intende dunque per quale motivo gli Stati Uniti abbiano negli ultimi tempi considerevolmente attenuata la loro avversione a veder rappresentata nel «gruppo centrale», ad esempio, l'*Organizzazione per la cooperazione economica europea;* a non parlare della Italia.

Questa prima constatazione giunge dunque a concludere che il recentissimo invito al nostro Paese di partecipare alle sedute del « gruppo centrale » dell'I.M.C., è bensì lusinghiero, ma forse non è d'importanza rilevante per i nostri futuri approvvigionamenti di materie prime. Per quest'ultimo fine è di maggiore momento il poter partecipare alle deliberazioni dei comitati verticali: in otto dei quali, sui venti progettati, l'Italia sarà rappresentata. E già si è avuta conferma di questa asserzione seguendo le discussioni svoltesi qualche giorno fa, per esempio in tema di rame oppure di zolfo.

Ma neppure i comitati verticali potranno condurre, in ogni caso, per parecchi mesi, ad una rigida disciplina del mercato od a profonde mutazioni nei prezzi. Infatti — come si è già inteso — ciascuno di essi non avrà che i poteri di raccomandare agli Stati aderenti alcuni provvedimenti per frenare la domanda complessiva o stimolare l'offerta. Consiglierà, ma non saprà imporre dunque date misure. Ne seguirà che i risultati via via ottenuti saranno necessariamente difformi e forse anche discontinui, dipendendo, ad esempio, dall'azione che l'America e — subordinatamente — la Gran Bretagna potranno esercitare sulle forze di mercato. In qualche caso come, elencando, pel cotone, lo zolfo, il rame, il nichelio e pochi altri « materiali critici », la disciplina internazionale sarà efficace; ma ciascun comitato verticale avrà al suo fianco il « braccio secolare » della America. In altri casi lo sarà assai meno, dipendendo dall'interesse e dall'umore di altri Paesi, i quali talvolta (come avviene per l'Indonesia e la Malesia) possono persino non condividere le ideologie del mondo occidentale.

E' dunque giusto rallegrarsi di partecipare con gli altri Stati al « gruppo centrale » della *Conferenza internazionale per le materie prime*. Ma dimostrare misura anche in ciò: attendendo di constatare a quali risultati, in concreto, tutta questa nuova organizzazione saprà pervenire.

Ferdinando di Fenizio

Una proposta di modifica della legge sulle espropriazioni

Roma, 20 marzo.

La legge che contiene norme per la espropriazione, bonifica, trasformazione ed assegnazione dei terreni ai contadini verrà a subire delle modificazioni se il Parlamento darà la sua approvazione ad un disegno di legge di iniziativa di un gruppo di senatori con il quale si intendono portare varianti ed aggiunte a beneficio dei proprietari assoggettati ad espropriazione che abbiano tre o più figli.

Secondo le modifiche proposte la quota di proprietà non soggetta ad espropriazione verrebbe aumentata del 10 per cento per ciascun figlio, oltre il secondo, del proprietario, compresi nel numero dei figli anche quelli premorti che abbiano lasciato discendenti.

IL GOVERNO, I SOCIALISTI E LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Una lettera di De Gasperi a Saragat sull'unificazione e sull'apertura di una crisi

"Sono lieto che si formi un forte movimento socialista, ma è alla scelta del momento adatto all'uscita dal governo che si deve pensare„ - La lettura del documento al congresso del PSLI - La direzione del partito deciderà oggi - Romita si reca a Palazzo Wedekind per rendersi conto del fatto nuovo

Roma, 20 marzo.

Si aspettava una mossa di De Gasperi nei riguardi del problema dell'unificazione socialista, e De Gasperi non ha deluso le aspettative. Ha scritto ieri a Saragat una lunga lettera, autorizzandolo a leggerla tutta o in parte, durante la riunione della direzione del P.S.L.I. che era convocata per stamane.

Il problema principale

De Gasperi premette di non aver la minima intenzione di ingerirsi di questioni interne di un altro partito. Comunque, vista la solidale responsabilità che unisce tutti i partiti di fronte alla democrazia, egli si sente autorizzato a richiamare l'attenzione dei socialdemocratici sulla gravità della posta che alla vigilia delle elezioni si trova in gioco. Con vivo senso della psicologia il Presidente fa seguire l'esplicita ammissione che il fatto dell'unificazione socialista sia ormai da considerare come scontato, e con esso le conseguenze della uscita dal Governo, ed egli anzi afferma di rallegrarsene perchè l'esistenza di un forte movimento socialista è uno dei presupposti fondamentali per lo svolgimento di una sana vita democratica.

Tuttavia, egli dichiara a questo punto, se per raggiungere l'obiettivo dell'unità socialista occorre un ritiro dei rappresentanti socialdemocratici dal Governo di coalizione, « questo ritiro non può essere considerato come una rottura volontaria della formula del 18 aprile, ma piuttosto come una esigenza tattica». Perciò a giudizio di De Gasperi, il problema sul quale deve pronunciarsi la direzione del P.S.L.I. e successivamente il congresso, non è tanto il ritiro dal Governo e l'unificazione, quanto piuttosto, la scelta del momento per le dimissioni dei tre Ministri socialdemocratici.

A questo punto, in una forma che sta fra l'espressione di un'opinione personale e la formulazione di un esplicito suggerimento, De Gasperi considera che, se il ritiro dei Ministri socialdemocratici dovesse avvenire prima delle elezioni amministrative, ne risulterebbe fortemente compromesso, specialmente nelle grandi città settentrionali oggi rette da giunte comuniste, il fronte dei partiti di terza forza, a favore dei quali è stato appunto approvato dal Parlamento uno strumento efficace con la recente legge sulle liste apparentate. Se cioè anche localmente i socialdemocratici dovessero far parte per se stessi, i fronti elettorali in talune città (Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia, Firenze) potrebbero risultare troppo deboli rispetto a quelli socialcomunisti. In queste condizioni — conclude De Gasperi — ne sarebbe pregiudicata di fronte al mondo la politica estera che pure il P.S.L.I. ha sostenuto con leale impegno.

Naturalmente il documento ha avuto per effetto di rafforzare le posizioni dei collaborazionisti del P.S.L.I., che hanno veduto in esso, se non la possibilità di evitare l'uscita dal Governo, almeno il rinvio della crisi: e in questo senso si è discusso per tutta la durata delle due lunghe sedute che oggi ha tenuto la direzione del P.S.L.I. congiuntamente ai parlamentari del gruppo. Romita, a propria volta, informato della novità, si è recato a Palazzo Wedekind per rendersi conto della situazione: tutti gli accordi e tutti gli impegni stipulati fino ad ora erano infatti basati sul presupposto di una campagna elettorale da condursi in comune, appunto per saggiare, in occasione del consulto elettorale, l'atteggiamento dell'opinione pubblica di fronte al socialismo.

L'invito sarà accolto?

E' una prova del fuoco che i socialdemocratici sono decisi ad affrontare, ed è perciò molto probabile che l'invito del Presidente del Consiglio non sia accolto. Solo domani sarà presa una decisione. Forse De Gasperi stesso non si sarà fatto molte illusioni sui risultati del suo passo. Ma l'iniziativa da lui presa deve avere avuto soprattutto lo scopo di lanciare un grido d'allarme all'opinione pubblica per tornare a chiamarla, nell'imminenza delle elezioni, sotto le insegne della D.C., costretta questa volta a battersi da sola ed a far da sola diga contro il pericolo dei socialcomunisti.

In questo senso possiamo ben dire che ci troviamo di fronte al vero inizio della campagna elettorale democristiana per le consultazioni del 27 maggio. Proprio di oggi, d'altra parte, è la notizia che tutta la macchina elettorale della D.C. si è messa in movimento, e sui problemi organizzativi in generale si sono avuti oggi scambi di idee fra De Gasperi e Piccioni, lo stesso Piccioni e Scelba, e Scelba infine ne dovrebbe riferire al Consiglio dei Ministri che è convocato per giovedì mattina.

In tale occasione si avrà naturalmente anche la relazione di De Gasperi e Sforza sulle conversazioni londinesi, relazione che ad Einaudi non è ancora stata fatta essendo il Capo dello Stato assente dalla capitale. E' partito da Roma sabato per presenziare le celebrazioni colombiane a Genova, poi si è recato a visitare le zone allagate del Ferrarese, si è trattenuto brevemente a Milano e finalmente si è recato a Dogliani per un periodo di riposo che probabilmente comprenderà le ferie pasquali. Il ritardo così provocato nella udienza al Presidente del Consiglio reduce da un'importante missione internazionale è variamente commentato negli ambienti politici. Secondo alcuni il fatto è in relazione col voto della Camera che ha trasferito al Governo la facoltà di nominare i giudici della Corte costituzionale che la Costituzione riserva al Capo dello Stato, e che ha prodotto in Quirinale un vivo disappunto. Non si esclude neppure che, qualora il Senato non riconducesse la legge alla sua primitiva più corretta formulazione, Einaudi potrebbe valersi delle sue prerogative rinviando la legge al Parlamento per un riesame.

v. g.

Il primo discorso pubblico di Cucchi e Magnani

Roma, 20 marzo.

Gli onorevoli Cucchi e Magnani hanno fatto quest'oggi la loro prima « uscita pubblica » a Roma intervenendo ad un dibattito sulla crisi delle sinistre in Italia organizzato dal movimento che essi hanno recentemente fondato.

I loro discorsi sono durati complessivamente oltre due ore e si possono così riassumere: l'unificazione dei due partiti socialdemocratici sarà un avvenimento da salutare con soddisfazione, sempre che si compia all'opposizione. Tuttavia non si può pensare a un ingresso puro e semplice nel nuovo partito del movimento fondato dai due « ribelli ». La crisi delle sinistre in Italia non si risolverebbe con questa operazione. *Sulla questione della politica estera* è stata ribadita l'opposizione scrupolosamente democratica al Patto Atlantico: i due deputati si batteranno per sostituirgli un sistema di neutralità armata, garantita e collegata sul piano internazionale con le altre nazioni che assumeranno un simile atteggiamento.

L'accordo sulla contingenza raggiunto a Milano

Colloquio La Malfa-Di Vittorio

Roma, 20 marzo.

Nel pomeriggio sono state riprese a Milano, presso la sede della Confindustria, le trattative per la scala mobile, sospese nei giorni scorsi a Roma, presenti da parte industriale il dott. Costa, l'avv. Toscani, l'avv. Boccardi e l'ing. Zacchi e da parte sindacale il sen. Bitossi, l'on. Morelli ed il sig. Bulleri. I colloqui sono continuati ininterrottamente fino a tarda sera, quando l'avvocato Boccardi, capo della delegazione Alta Italia della Confindustria, ha potuto dichiarare che « sostanzialmente l'accordo sulle questioni ancora controverse può considerarsi raggiunto ». Una seduta notturna sarà dedicata alla discussione sui dettagli ed al perfezionamento della stesura dell'accordo che verrà reso noto domattina.

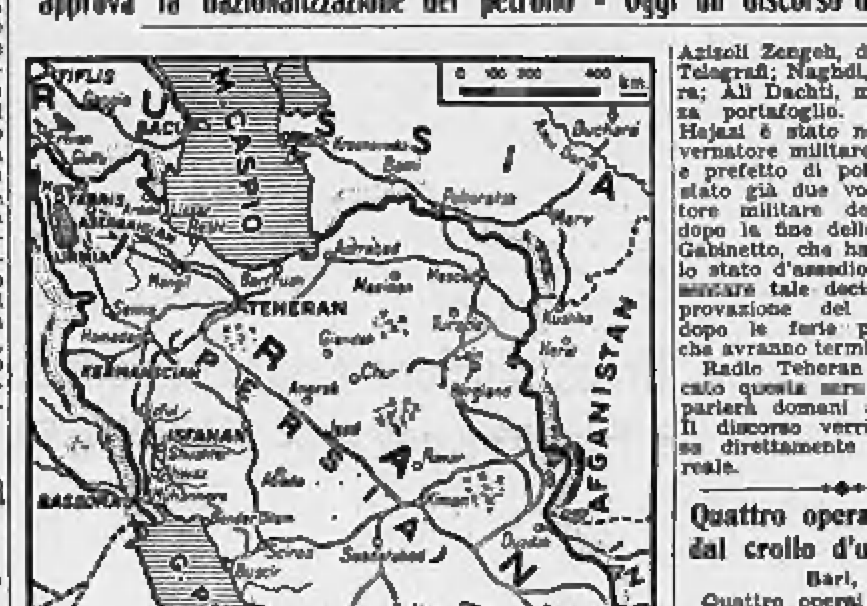
Nella giornata di oggi l'on. Di Vittorio, segretario generale della CGIL, e l'on. Roveda, segretario della FIOM, hanno avuto un colloquio con il ministro La Malfa, al quale hanno esposto nuovamente la situazione e sottoposto le possibilità di soluzione delle vertenze in corso nelle aziende metalmeccaniche minacciate. Nella giornata di domani, gli stessi rappresentanti della CGIL e della FIOM avranno un colloquio sulla stessa questione con il ministro Campilli.



Una parentesi sentimentale nella grave situazione persiana in cui s'agitano minacciosi fermenti politici. Hamid Reza, il diciannovenne fratello dello Scià sposa la bella cugina principessa Neevan Pawlaishahi. La coppia subito dopo la cerimonia mentre si scambia i doni nuziali.

Legge marziale in Persia per combattere il terrorismo

Lo stato di emergenza durerà 2 mesi - Tensione nell'Azerbaijan - Il senato approva la nazionalizzazione del petrolio - Oggi un discorso dello scià



Teheran, 20 marzo.

Il Governo del Primo Ministro Hussein Ala ha decretato oggi la legge marziale, allo scopo di combattere il terrorismo nel Paese.

Il provvedimento è stato immediatamente seguito da un imponente spiegamento di forze militari e di polizia che hanno cominciato ad affluire in città verso mezzogiorno. Tutti gli edifici pubblici sono stati presidiati e dinanzi ad essi stazionano in permanenza carri armati ed autoblindo. Pattuglie dell'esercito e della polizia perlustrano le strade in pieno assetto di guerra.

Dalla mezzanotte alle ore 5 del mattino sarà in vigore il coprifuoco. Lo stato di emergenza avrà la durata di due mesi allo scopo di reprimere le attività terroristiche che hanno recentemente insanguinato il Paese.

Anche oggi due individui avrebbero cercato di attentare alla vita del vice-sindaco di Teheran, Mehdi Namdar. Secondo altre voci, difficilmente controllabili a causa dello sciopero, a Tabriz regnerebbe un certo stato di tensione e si teme un attentato contro il governatore dell'Azerbaijan, Ghbalim.

Le condizioni dell'ex-Ministro dell'Educazione, Abdul Zangeneh, vittima lunedì di un attentato da parte di un fanatico appartenente alla setta islamica « Eldayan », risultano oggi lievemente migliorate.

Mentre nel Paese regna uno stato di preoccupante tensione, il Senato ha approvato oggi all'unanimità la nazionalizzazione delle compagnie petrolifere. Si attende ora la definitiva sanzione dello Scià, dopo di che il provvedimento legislativo diventerà operante. La legge sulla nazionalizzazione prevede un periodo di transizione di due mesi durante i quali il governo iraniano dovrà studiare le modalità del trapasso di proprietà degli impianti della Anglo-Iranian, il cui valore viene calcolato in 585 milioni di dollari. Nello stesso periodo dovranno essere risolti i problemi connessi con l'assunzione di nuove maestranze e tecnici per l'esercizio delle attrezzature e la conseguente continuità della produzione.

La nazionalizzazione delle compagnie petrolifere, oltre che i preminenti interessi britannici, colpisce pure gravemente gli interessi americani. Sin dal 1947, infatti, la « Standar Oil Company » di New Jersey, e la « Socony Vacuum Oil Company » avevano stipulato accordi con la « Anglo-Iranian » per l'acquisto di rilevanti quantitativi di petrolio grezzo.

Hussein Ala ha presentato stamane allo Scià il suo nuovo Gabinetto il quale è così composto: Hussein Ala, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri; Varasteh, ministro delle Finanze; Shamseddin Amir Alai, della Giustizia; Habibollah Amuzgar, dell'Educazione; Tia Elmolk Faramand, dell'Agricoltura; Azizoli Zengeh, delle Poste e Telegrafi; Naghdi, della Guerra; Ali Dachti, ministro senza portafoglio. Il generale Hajazi è stato nominato governatore militare di Teheran e prefetto di polizia. Egli è stato già due volte governatore militare della capitale dopo la fine della guerra. Il Gabinetto, che ha proclamato lo stato d'assedio, dovrà presentare tale decisione all'approvazione del Parlamento dopo le ferie parlamentari, che avranno termine l'8 aprile.

Radio Teheran ha comunicato questa sera che lo Scià parlerà domani alla nazione. Il discorso verrà radiodiffuso direttamente dal palazzo reale.

Quattro operai travolti dal crollo d'una parete

Bari, 20 marzo.

Quattro operai sono periti, travolti dal crollo di una parete provocato da una frana di tufo della Centrone a 4 chilometri da Gravina, in contrada Mola. I cadaveri dei lavoratori — Antonio Cicala di 42 anni, Marco Di Benedetto di 19 anni, Antonio Pepe di 34 anni e Vincenzo Zagariello di 17 anni — sono stati rinvenuti, dalle squadre di soccorso dopo un duro lavoro durato parecchie ore.

Montgomery sarà il vice - Eisenhower

Nomine di comandanti nella difesa atlantica

Un generale italiano a capo delle forze terrestri della zona sud

(Nostro servizio particolare) Parigi, 20 marzo.

Fra le varie decisioni prese oggi dal Consiglio dei Ministri figura quella di proporre la convocazione di una conferenza dei ministri che dovrà esaminare il progetto di trattato per la comunità europea del carbone e dell'acciaio. La conferenza si terrebbe a Parigi il 12 aprile. Il Governo francese ha ugualmente deciso di proporre ai Paesi del consiglio più Austria, Portogallo e Svizzera, la riunione di una conferenza per l'organizzazione europea dei mercati agricoli.



Il generale Juin

Il comando supremo atlantico ha provveduto ad alcune nomine. Il Maresciallo Montgomery verrà subito dopo Eisenhower nella gerarchia ed è incaricato specialmente della organizzazione ed istruzione delle forze armate nazionali messe a disposizione del comando supremo, mentre il Maresciallo dell'Aria Hughes Saunders si occuperà delle forze aeree. Per quanto riguarda il comando delle zone di difesa già previste, quelle del centro, del nord e del sud, le nomine sono state ripartite nel seguente modo. Il generale francese Juin sarà alle dirette dipendenze di Eisenhower e assicurerà la difesa del centro Europa quale comandante in capo delle forze alleate, insieme al generale americano Lauris Norstad, che comanderà le forze aeree, ed all'ammiraglio francese Robert Jaujard.

L'ammiraglio britannico Patrick Brind assume il comando in capo per la difesa del nord Europa insieme al generale norvegese Wilhelm Hansteen, al generale danese Ebbe Gortz e al generale d'aviazione americano Robert K. Taylor.

Il comando delle forze terrestri della zona sud sarà affidato a un generale italiano il cui nome non è ancora stato precisato. Il generale Eisenhower indicherà più tardi lo schema di organizzazione della zona sud e i nomi dei militari incaricati della sua difesa.

m.

Il generale Utili comanderà il settore sud?

Roma, 20 marzo.

Negli ambienti bene informati si apprende questa sera che a ricoprire la carica di comandante del settore meridionale atlantico sarebbe nominato il gen. Utili, che fu comandante del C.I.L. (Corpo Italiano di Liberazione) comprendente le prime unità italiane che parteciparono alla lotta di liberazione accanto agli alleati.

L'annuncio è considerato negli ambienti competenti un riconoscimento della posizione dell'Italia come elemento principale di uno schieramento mediterraneo. Tenuto conto poi di una eventuale estensione del sistema atlantico al Mediterraneo orientale, si nota negli stessi ambienti che il piano strategico attualmente allo studio inteso a saldare il settore atlantico al Mediterraneo orientale fa perno sull'Italia. Si pensa infatti che la questione della difesa del Mediterraneo verrà prossimamente definita con la creazione di apposite strutture organizzative, nelle quali l'Italia avrà un posto di rilievo.

UN PICCOLO PASSO AVANTI A PARIGI

Nuove proposte russe presentate con dure parole

Il vantaggio che si poteva sperare dal modificato testo sovietico è reso precario dall'atteggiamento aspro di Gromyko

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 20 marzo.

Dopo l'immobilità delle ultime sedute dei quattro supplenti, si può segnare con un sassolino bianco quella di oggi in cui, se non altro, è stata messa nuova carne al fuoco. Ciò consente di rimettere in moto alla meglio gli ingranaggi scricchiolanti della conferenza. Bisogna riconoscere a Gromyko il merito di avere lanciato una proposta che presenta qualche novità formale. Egli ha fatto un altro passo avanti formulando un nuovo testo per il terzo paragrafo dell'ordine del giorno sovietico cioè quello che, sulla falsariga di una proposta degli Occidentali, suggerisce l'esame della tensione internazionale in Europa.

Senza addentrarci in una minuziosa analisi letterale diciamo subito che i tre punti sostenuti dagli Occidentali e finora rifiutati ostinatamente da Gromyko sono stati oggi da lui inclusi in questo lungo paragrafo nuovamente formulato e cioè: 1) la menzione di un « controllo internazionale » sulla riduzione delle forze armate; 2) esame dei mezzi in genere per « eliminare la minaccia di guerra e il timore dell'aggressione »; 3) la questione dell'esecuzione degli « obblighi derivanti dai trattati » (e qui Gromyko ha aggiunto « e dagli accordi » alludendo evidentemente a Yalta e Potsdam) fra le quattro potenze.

L'inclusione di questi tre punti costituisce l'elemento positivo della proposta sovietica. Naturalmente Gromyko non ha perciò cessato di tenere una posizione aspramente polemica contro i tre occidentali e in un lungo discorso introduttivo e poscia rispondendo alle loro prime obiezioni ha rinnovato le note accuse di militarismo contro gli altri tre governi.

L'obiezione capitale è stata affacciata da Parodi e ribadita successivamente da Davies e da Jessup. Essi rilevano che il nuovo testo sovietico annunzia senz'altro una « esecuzione della riduzione delle forze armate » pregiudicando così il fondo della questione. La Francia, ha detto Parodi, ritiene necessario per la sua sicurezza di fare uno sforzo per accrescere i suoi armamenti. Come è possibile che io accetti un ordine del giorno che segna condanna della politica del governo che io rappresento? Mi pare che questa politica, come ogni altra decisione di merito, è cosa che va lasciata ai ministri degli esteri. Il nostro compito è unicamente di preparare un ordine del giorno. I ministri, quando si riuniranno, delibereranno e devono avere le mani libere per farlo.

Davies ha fatto la stessa obiezione a nome della Gran Bretagna. Allora Gromyko ha dichiarato apertamente di non ammettere che sia lasciata mano libera a certi governi per la corsa agli armamenti.

Questa affermazione ha suscitato una serrata requisitoria anche da parte di Jessup contro l'atteggiamento imperioso e arrogante del delegato sovietico che pretende scaricare a suo arbitrio o pregiudicare certe questioni. Davies ha concluso la seduta dichiarando che le nuove proposte di Gromyko verranno studiate alla luce delle dichiarazioni con cui egli le ha accompagnate.

Così veniva posto in evidenza l'elemento negativo dal quale è reso precario tutto il vantaggio che si poteva sperare a tutta prima dalle concessioni che la nuova formulazione sovietica ha fatto al punto di vista degli Occidentali. Non c'è dunque reale progresso rispetto alla situazione precedente, salvo quello — come dicevamo in principio — di avere rimesso in movimento la discussione.

i. e.

Decisa la confisca del giornale «La Prensa»

Buenos Aires, 20 marzo.

La commissione parlamentare d'inchiesta incaricata di risolvere la vertenza interessante il quotidiano liberale « La Prensa » fondandosi sul voto parlamentare della settimana scorsa, ha deliberato di autorizzare la confisca del giornale in questione. La commissione, presieduta dal deputato Alessandro Javarino assumerà tutti i diritti e le facoltà fin qui godute dalla « Prensa », massimo organo di opposizione al regime peronista. Per ottener una rapida realizzazione del provvedimento di confisca, la commissione si è rivolta in giornata alla forza pubblica.

Dichiarazioni di bulgari rifugiati in Jugoslavia

Nis (Jugoslavia), 20 marzo.

Georgeij Dimitrov, uno dei sessanta profughi bulgari rifugiatisi di recente in Jugoslavia, ha dichiarato che i russi hanno avviato in Bulgaria lo sfruttamento su vasta scala di una miniera di uranio. Questa miniera, ha precisato Dimitrov, il quale ha preso la parola durante una conferenza-stampa svoltasi nel campo profughi, si trova a Bulovo, nei pressi di Sofia, ed egli vi lavorò inquadrato in un battaglione militare per quasi un anno, insieme ad altri 1500 militari e a 3000 civili. La miniera, ha aggiunto Dimitrov, è circondata di filo spinato e da un fitto servizio di guardie armate e vi si lavora giorno e notte con la supervisione di un direttore russo e di un funzionario sovietico incaricato del controllo della produzione. Il minerale, raccolto in casse di legno, è avviato in Russia per ferrovia. In una sola notte, ha detto Dimitrov, furono inviati in Russia sessanta vagoni. Un altro profugo, Ivan Blazev, già studente a Vitin, ha detto, a sua volta, che i russi hanno messo in funzione un largo servizio di traghetti sul Danubio al quale affidano il trasferimento di vagoni ferroviari sigillati. Egli ha aggiunto che, secondo il parere della popolazione locale, si tratterebbe di vagoni carichi di armi e munizioni da distribuire alle truppe dislocate lungo la frontiera con la Jugoslavia e per il consolidamento di depositi militari. Nessuno dei profughi si è detto in grado di fornire una cifra delle truppe sovietiche di stanza in Bulgaria.

Tosko Cankov, studente di geologia, ha detto che vi sono due gruppi: ufficiali istruttori in uniforme bulgara e soldati sovietici in abito borghese. Egli ha aggiunto che i russi hanno depositi militari sulla strada che da Sofia conduce al vicino aeroporto, il più grande esistente in Bulgaria.

L'Alta Corte di Sicilia annulla la legge che aboliva i prefetti

Le schermaglie degli avvocati intorno ai principî sostenuti nel ricorso dello Stato - I legali dell'isola sostenevano anche l'autonomia della polizia - La decisione dopo 4 ore di Consiglio

Roma, 20 marzo.

L'alta Corte costituzionale per la Sicilia ha accolto oggi il ricorso del commissario dello Stato contro la legge della Regione siciliana che aboliva le prefetture di Stato sostituendole con le procure regionali. In sostanza l'alta Corte ha riconosciuto alla Regione la facoltà di legiferare in materia di ordinamento di enti locali e di organi regionali anche di controllo; però ha rilevato come lo statuto regionale faccia obbligo all'assemblea di disciplinare la complessa materia degli enti locali con un sistema di norme così organico e completo da poterlo considerare un ordinamento. Dato che questo dovere costituzionale non è stato soddisfatto dalle frammentarie norme sulle procure regionali, ha annullato la legge nella sua attuale formulazione.

L'ampio dibattito che aveva preceduto la decisione si era mantenuto su di un tono elevatissimo tra i legali della regione, avvocati Orlando e Gascio, i professori Salemi e Jemolo e tra quelli dello Stato, avvocati Arias e Latour. L'udienza era iniziata con la relazione del giudice Bracci, che aveva spiegato i motivi del ricorso con il quale lo Stato, attraverso il suo commissario dott. Vittorelli, impugnava per incostituzionalità la legge regionale con la quale, pur conservando le provincie, si attribuirebbero a nuovi funzionari, chiamati procuratori della regione, quasi tutte le funzioni sinora esercitate dai prefetti.

Ha illustrato i motivi del ricorso l'avvocato dello Stato Arias, il quale ha osservato innanzi tutto che la legge, restaurando un ordinamento provinciale, è incostituzionale ed ha concluso richiamandosi ai fondamentali principî di unità nazionale, per l'accoglimento del ricorso stesso.

Di contrario avviso sono stati naturalmente i legali della regione, che hanno contestato che la regione non abbia diritto a decentrare con suoi organi i poteri e le funzioni strettamente di sua competenza. Hanno sostenuto che la regione può altresì decentrare anche i poteri che le derivano dallo Stato che gli organi regionali, per le materie di competenza statale, assumono pienamente le funzioni di organi dello Stato. Hanno rilevato la impossibilità logica della coesistenza dei due diversi organi dello Stato — Prefetti e Governo regionale — esplicanti le medesime funzioni.

Quanto all'autorità della polizia in Sicilia, i patroni della regione hanno sostenuto che il Presidente della regione, in quanto organo rappresentativo dello Stato, è partecipante, col rango di ministro, al Consiglio dei Ministri, risponde dell'ordine pubblico in Sicilia di fronte allo Stato e quindi ha piena facoltà di coordinare e disporre l'impiego degli organi stessi di polizia nell'isola. Il Consiglio dei Ministri, del resto — hanno affermato i patroni della regione — ha la possibilità di assumere in casi eccezionali la direzione della pubblica sicurezza per rettificare determinate situazioni che eventualmente possano mettere in pericolo l'integrità e la sicurezza dello Stato.

La tesi dei ricorrenti è stata sostenuta infine dal Procuratore Generale dott. Eula, che ha ripetuto il concetto già espresso in precedenza dall'avvocato dello Stato, osservando come le attribuzioni di ordine pubblico e di polizia non possano essere esercitate in Sicilia che dallo Stato attraverso i propri organi e non attraverso quelli della regione, anche se questa sia organo di decentramento statale. D'altra parte egli ha osservato anche come sia inammissibile pensare che il campo giurisdizionale non sia unitariamente regolato per tutto il territorio dello Stato.

Per circa quattro ore hanno discusso fra loro i membri dell'Alta Corte di Sicilia, presieduta dall'on.le Scavonetti e composta dell'avv.to Selvaggi, dall'on. Merlin, da Don Luigi Sturzo, da S. E. Ortona, dall'avv. Vassalli e dal professore Bracci. Poi è stata resa nota la decisione che abbiamo sopra riportato.

Il rimborso ai tassisti dell'imposta sulla benzina

Roma, 20 marzo.

Dopo varie premure rivolte dalle organizzazioni di categoria, artigiane e dei trasporti, è stata accolta la richiesta del rimborso personale dell'imposta sulla benzina per l'anno 1949 per gli autisti da piazza e motoscafisti.

Il rimborso compete per i seguenti quantitativi di benzina: 2 litri al giorno per ogni autovettura circolante nei comuni con popolazione fino a 100 mila abitanti (totale lire 40 per ogni giorno di servizio effettivo); 3 litri al giorno per ogni autovettura circolante nei comuni con popolazione da 100 mila a 500 mila abitanti (totale lire 60 per ogni giorno di effettivo servizio); 5 litri al giorno per ogni autovettura circolante nei comuni con popolazione superiore ai 500 mila abitanti (totale lire 100 per ogni giorno di effettivo servizio).

Il Ministero delle Finanze diramerà quanto prima agli uffici dipendenti le norme relative all'applicazione della suddetta legge. Per quanto riguarda i rimborsi relativi all'anno 1950, il Ministero del Tesoro ha assicurato la pubblicazione del provvedimento di legge col quale vengono stanziati 943,2 milioni per far fronte al pagamento.

CRONACA CITTADINA

Il tempo come lo preannunciano i meteorologi

Almeno 300 mila torinesi lasceranno la città per Pasqua

I più si accontenteranno d'una scampagnata - Molte partenze per la montagna e la Riviera - Un treno turistico per la Val d'Aosta

Tutti gli anni con l'avvicinarsi delle festività pasquali, la maggioranza dei torinesi progetta un qualche svago che può variare, a seconda delle possibilità, da un soggiorno in Riviera ad una semplice scampagnata sulle colline. Dopo aver sopportato per tante settimane le brume ed i rigori invernali, è naturale nei cittadini questo desiderio d'un po' di sole e di vita all'aria aperta. Oggi per di più comincia la Primavera; ed è una ricorrenza che oltre a suscitare quei sentimenti tante volte cantati dai poeti, fa legittimamente sperare nel bel tempo. Purtroppo, secondo l'Ufficio regionale meteorologico, le prospettive per la settimana in corso non sono radiose poichè dovrebbe aumentare la nebulosità e di conseguenza la percentuale d'umidità, mentre, in compenso, il vento si affievolirebbe. Nel complesso se non ci sarà un sole sfavillante, per Pasqua non dovrebbe nemmeno piovere: un po' di nubi, qualche schiarita, su di un cielo non minaccioso, ma imbronciato. Speriamo comunque che se le previsioni meteorologiche dovessero risultare errate, sia almeno per eccesso di pessimismo.

Prenotazioni di turisti

C'è proprio da augurarselo dal momento che — attraverso le segnalazioni degli uffici turistici e delle varie agenzie di viaggi — risulta esserci questo anno un gran numero di prenotazioni per gite di ogni genere. La montagna e la Riviera si contendono strenuamente le simpatie dei torinesi. Sanremo e Nizza Marittima da una parte, il Sestriere e Cervinia dall'altra sono le mète prescelte da numerose comitive. In queste località è ben difficile trovare ancora un posto libero negli hôtels, mentre vengono organizzati viaggi in pullman a tariffe speciali. Per esempio diverse agenzie offrono la possibilità d'un soggiorno a Nizza da sabato a lunedì compresi con la spesa complessiva di lire 10.500. Per Sanremo lo stesso soggiorno costa 9000 lire. Quasi tutti i posti sono ormai esauriti. Per chi ama, e può permettersi, un turismo a più vasto raggio non mancano i programmi allettanti: sette giorni a Parigi per 76 mila lire e quattro giorni a Vienna per 14.500.

Tuttavia nella massa della popolazione è una minoranza relativamente ridotta che può aspirare a viaggi del genere. Molti dovranno accontentarsi di una semplice gita da mattino a sera. Per comodità dei nostri lettori riferiamo in ordine indicazioni pratiche.

Montagna. — *A Sestrières e a Cervinia, come si è detto, negli hôtels vi è l'esaurito. Ciò non esclude che domenica e lunedì sopraggiungano folte comitive di sciatori. Le strade sono libere ed il tempo per metà coperto. Anche a Claviéres i posti negli alberghi sono prenotati sino ad esaurimento per una decina di giorni, ma purtroppo la strada dopo Cesana è ancora interrotta dalle slavine. Si è venuta a creare una situazione molto critica per gli esercenti di questa località che rischiano di dover restare inattivi proprio in questo periodo; tuttavia per domenica si spera che il transito possa venire ripristinato se non per i pullman almeno per le autovetture. A Cesana, Bardonecchia, Oulx ecc. si prevede un grande afflusso di sciatori. Tempo coperto.*

Nei luoghi di mezza-montagna (Pinerolo, valli di Lanzo) frequentati soprattutto il lunedì dell'Angelo per la tradizionale merenda, il tempo ieri era molto buono. A Ceres, come tutti gli anni, vi sarà festa al Ponte del Diavolo.

Ferrovie e autolinee

Riviera. — *Sanremo attirae nelle festività pasquali grandi folle provenienti sia da Torino che da Milano. Il sole, il mare e il casino sono potenti richiami. Il tempo è decisamente volto al bello. Sabato, domenica e lunedì saranno disputate le regate internazionali con la partecipazione dei migliori equipaggi francesi, inglesi, spagnoli, svedesi oltre che italiani. Anche ad Alassio e verso Savona c'è bel tempo: si attendono molti turisti. A Rapallo, dopo la pioggia dei giorni scorsi, è tornato il sereno. La frana che aveva interrotto la via Aurelia nel tratto compreso tra Bogliasco e Pieve è stata eliminata, cosicchè il transito è ridiventato normale; per le ricorrenze pasquali gli studenti universitari hanno in programma particolari festeggiamenti di sapore carnevalesco.*

Ferrovie. — *Lo spostamento di tanti torinesi comporta anche la soluzione dei problemi riguardanti i trasporti. Con le ferrovie dello Stato ogni giorno nella nostra città vi è un transito di trentamila passeggeri in media. Quanti saranno a Pasqua? Per lo meno il doppio. Di conseguenza la linea Torino-Milano sarà «rinforzata» sabato con due treni in ambo i sensi, un treno in più sarà impiegato sulla Torino-Alessandria e viceversa. Anche la linea di Savona e quella d'Aosta riceveranno un maggior numero di vetture. Inoltre la direzione compartimentale comunica che lunedì 26 verranno effettuate da Torino P. N. le sottoindicate gite turistiche con treno speciale di terza classe e con i seguenti prezzi: Gressoney S. Jean, L. 840; Pont S. Martin, L. 340; Châtillon, Lire 450; Cervinia, L. 920; Aosta, L. 570; Perouloz, L. 870; Etroubles, L. 870. Ai gitanti verranno concessi particolari sconti sulle seggiovie e filovie. La vendita dei biglietti si è iniziata ieri alle ore 8, presso lo sportello 14 della biglietteria di Torino Porta Nuova e presso le Agenzie CIT della città. Il treno osserverà il seguente orario: Torino P. N. partenza ore 6,45, Torino P.S. 6,54, Pont S. Martin ore 7,55, Châtillon ore 8,16, Aosta 8,57. Ritorno da Aosta ore 18,20.*

Sulle ferrovie Torino-Nord anche lunedì 26, verrà applicato l'orario festivo.

Autotrasporti — *La CIT, che giornalmente trasporta non meno di 600 persone, per Pasqua triplicherà il numero dei passeggeri nelle varie direzioni. Pullman «straordinari» partiranno alla volta del Sestrières e di Cervinia. Altrettanto hanno in programma le altre agenzie cosicchè c'è da ritenere che nessun sciatore resterà a terra.*

Servizi supplementari

Trasporti intercomunali. — *Questi ultimi interessano, forse, la maggioranza rappresentata da coloro che si accontentano d'una lieta merenda in una qualche località collinare o comunque agreste per il lunedì dell'Angelo. Il pubblico della Pasquetta è quello più intimamente torinese che conserva il gusto delle sane scorpacciate diluite nel barbera. Sciama al mattino verso le stazioni dei trams o delle corriere con borse, fiaschi ed involti. In tutto rappresenta non meno di duecentomila persone. La SATTI con i suoi servizi automobilistici: Torino-Moncalieri-Poirino; Torino-Alba, Torino-Chivasso-Brusasco-Crescentino e con quelli automobilistici e tramviari verso Giaveno, Cumiana, Bertholla e Settimo, anche quest'anno trasporterà non meno di 50 mila persone nella sola giornata di lunedì. In previsione delle particolari esigenze tutte le linee saranno accresciute di nuove vetture ed una corsa supplementare in partenza da Giaveno e Cumiana verso Torino sarà effettuata alle 21,30 sia il giorno di Pasqua che di Pasquetta. L'autoindustriale che collega la città con la collina, verso Chieri, Pecetto e la Maddalena metterà in funzione una ventina di pullman con corse continue. E lunedì anche il tram a cremagliera per Superga avrà la sua gran giornata con partenza a ritmo continuo.*

Tutto è pronto insomma per le festività Pasquali. Non meno di trecentomila torinesi, anche soltanto per poche ore, lasceranno la città per cercare in campagna i primi segni della Primavera. Migliaia e migliaia di ciclisti, automobilisti, scrutano in questi giorni ansiosamente il cielo. Auguriamoci che il tempo non scompagini tanti festosi progetti.

Il «Premio della fedeltà» a dipendenti delle tramvie

Lunedì (Pasquetta), alle ore 10, nel teatro del Dopolavoro ferroviario verranno consegnate ai dipendenti della Azienda Tranvie Municipali che hanno compiuto 30 anni di servizio, una medaglia d'oro ed una modesta somma in denaro quale riconoscimento dell'opera da essi prestata presso l'Azienda.

Sorpresa in una bisca e arresto del tenutario

Da tempo, gli agenti di pattuglia, avevano notato un misterioso andirivieni notturno nello stabile di via S. Francesco da Paola 5. I visitatori erano persone che, nell'entrare nel portone, assumevano l'aria da cospiratori: camminavano rasente i muri, si guardavano attorno, avevano il cappello abbassato sugli occhi ed il bavero del cappotto alzato.

Iniziate le opportune indagini gli agenti scoprivano che in una cameretta del quarto piano, abitata da tale Francesco Tanasi, si davano convegno degli individui per giocare d'azzardo.

L'altra notte, verso le 1,30, un funzionario, seguito da quattro agenti, saliva al quarto piano, da un uscio filtrava una lama di luce che si proiettava sul pavimento. Dalla cameretta giungeva, con le voci, il caratteristico rumore di gettoni. Apriva l'uscio ed irrompeva nell'interno. I giocatori, sorpresi dalla visita imprevista, si alzavano in piedi tentando di far sparire dalla tavola i biglietti di banca. Erano però prevenuti dagli agenti che sequestravano denari, carte e gettoni e traducevano tenutario e giocatori al Commissariato. Il Tanasi veniva fermato mentre i suoi ospiti venivano denunciati.

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Allo studio una riduzione del prezzo del latte praticato dal Centro

Approvata la contrazione di un mutuo di 250 milioni per la "Satti,,

La seduta del Consiglio comunale si inizia — sotto la presidenza dell'ass. Signorini — con una interrogazione sul monopolio del Centro Latte. Il problema è sollevato dall'avv. Chiarioni, gli risponde l'ass. Doro. Questi si riferisce alla azione svolta negli ultimi tempi dall'E.L.A.T. per introdurre latte in città ad un prezzo inferiore a quello praticato dal Centro, e legge una lettera di protesta inviata dall'Associazione dei lattivendoli al sindaco. La maggioranza dei lattai, per quanto abbia accettato tutt'altro che volentieri il monopolio del Centro, si ribella ora alla concorrenza di un piccolo gruppo (gli aderenti all'E.L.A.T. sono una ventina) e si appella al sindaco perchè impedisca l'introduzione del latte a minor prezzo.

L'ass. Doro afferma che neppure questo ennesimo tentativo di minare il Centro distribuzione riuscirà, e aggiunge che è allo studio una riduzione generale del prezzo. «Se ciò non è ancora stato fatto — afferma l'assessore — è colpa degli agricoltori». Si spera di ottenere un risultato positivo entro una decina di giorni.

Ribatte l'avv. Chiarioni che sarebbe tempo di archiviare le solite ragioni a difesa del Centro Latte. Il monopolio è inopportuno e dannoso: i consumatori ne fanno, come al solito, le spese. E non si è mai capito bene grazie a quale supposto interesse pubblico il Centro continui a vivere, quando la libera concorrenza sarebbe di utilità per tutti. Dalla risposta dell'assessore si comprende come ognuno abbia conservato la propria opinione; e il dibattito ha senz'altro termine.

Si inizia l'esame degli argomenti all'ordine del giorno: tutta una serie di deliberazioni di ordinaria amministrazione che il Consiglio approva senza discutere. Il problema centrale della serata — l'aumento di capitale della SATTI — non può essere discusso in pubblico. Per cui il Consiglio affronta, dopo breve dibattito procedurale, la seduta segreta.

Dopo un'ora di discussione si decide di rinviare alla prossima amministrazione comunale l'esame del problema dell'aumento. Per ora si concede alla Satti un acconto di 250 milioni onde metterla in grado di sopperire alle necessità più urgenti di esercizio e di ammortamento del capitale. A lungo si è dibattuto sul funzionamento della società e sull'azione svolta dagli attuali dirigenti: sembra che le critiche siano state più numerose dei consensi.

Tornata pubblica la seduta, si vota quindi sulla contrazione del mutuo di 250 milioni. L'approvano tutti.

Sakuntala Devi

Ricordiamo che oggi, alle ore 17,30, nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio (piazza Arbarello) la prodigiosa calcolatrice indiana Sakuntala Devi, invitata dall'Unione Culturale, si presterà a nuovi esperimenti alla presenza di un gruppo di matematici delle nostre Facoltà ed Istituti scientifici.

Per i soci dell'Unione Culturale l'ingresso è a metà prezzo.

All'Unione Culturale (Pal. Carignano), oggi, alle 18, la prof.ssa Angiola Massucco Costa, della nostra Università, terrà un dibattito sul tema: «L'identificazione del lettore nel personaggio», per iniziativa del Centro Studi di letteratura infantile.

Spettacolo benefico all'Alfieri per i tubercolotici di guerra

Stasera alle 21, al teatro Alfieri, rappresentazione straordinaria di «Romanticismo» di Gerolamo Rovetta, a cura della «Piccola ribalta» di Torino. La recita è a beneficio dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra.

Riconosce nel giovane che voleva derubarlo il figlio abbandonato diciotto anni prima

La ricca automobile americana dinanzi alla Gran Madre - Il colpo mancato, l'arresto - Al Commissariato: il nome, la rivelazione - Il padre si riporta via in macchina il figlio ritrovato

Vent'anni or sono abitava in corso Francia, nella nostra città, l'allora trentenne Gaetano Angeli fu Francesco: l'Angeli era proprietario di un'officina meccanica ben avviata. Alla fine del 1931 egli iniziava una relazione intima con una ragazza, che però non sposava: nel 1933 nasceva un bimbo, Pasquale, che l'Angeli riconosceva. Nel corso dell'anno un fratello emigrato in Argentina lo invitava a raggiungerlo, prospettandogli magnifiche possibilità di lavoro.

L'Angeli partiva e andava a stabilirsi oltre oceano: scriveva sempre alla madre del bambino e mensilmente inviava un cospicuo assegno: tanto che la donna poteva vivere con una certa agiatezza. Questo stato di cose durava sino al 1939. Con lo scoppio della guerra i rapporti epistolari s'interrompevano. La donna, venutasi presto a trovare in strettezze, diveniva operaia in uno stabilimento di gomma: e con mille stenti allevava il figlio.

Intanto, in Argentina, l'Angeli aveva fatto fortuna: e nel 1946 s'era sposato. Alcuni mesi or sono, con la moglie, sbarcava in Italia, a Napoli, e cominciava a girare la penisola con la sua lussuosa automobile: Roma, Firenze, Bologna, Venezia, Verona, Milano e, finalmente, Torino.

Ieri pomeriggio, alle ore 17, l'Angeli (che arrivando nella nostra città s'era dimenticato o aveva voluto dimenticarsi d'avere qui un figlio) aveva lasciato la macchina nella piazza della Gran Madre di Dio e con la consorte era entrato in chiesa: ad un tratto il vigile urbano di servizio all'angolo di corso Moncalieri notava che un giovane, di una ventina d'anni, male in arnese, s'era avvicinato all'auto, aveva aperto una portiera e cercava di impadronirsi di una busta di cuoio. Subito interveniva e lo fermava: e quando l'Angeli usciva di chiesa, lo informava dell'accaduto e lo pregava di recarsi con lui al Commissariato di P. S. Borgo Po, per sporgere denuncia. L'industriale diceva che non era il caso: ma l'agente insisteva e l'Angeli, caricati tutti a bordo, si portava alla Sezione di Po. La signora restava in macchina; l'industriale col lestofante e il vigile salivano.

Il funzionario interrogava subito il giovane. L'altro declinava le sue generalità: Pasquale Angeli di Gaetano, di 18 anni. All'improvviso l'industriale impallidiva, guardava il ragazzo, balbettava qualcosa, poi esclamava, con voce rotta dall'emozione:

— Dottore! Vorrei parlarle da solo a solo! Questa denuncia non potrà mai aver corso!

Appena il giovane usciva dalla stanza, l'industriale s'accasciava, sorretto da un agente, su di una sedia e stringendosi la testa fra le mani mormorava:

— Il destino... il destino... mio figlio... volevo ignorarlo... non lo volevo più vedere... e lo ritrovo... ladro!... Dio mio, che orrore, che errore!... E' terribile... Dottore, la prego, desidero rimanere solo con lei, dinanzi ad altre persone non avrò mai il coraggio di parlare...

Rimasto solo col commissario, l'Angeli narrava tutta la storia, annichilito, spaventato. Di quando in quando s'interrompeva mormorando: «Lui... lui... mio figlio...». Il funzionario, con un paio di telefonate, s'accertava che realmente le generalità del giovane erano esatte: e che viveva solo con la madre in via Belfiore, dopo che il padre, nel 1933, era emigrato in Argentina. Non vi potevano essere più dubbi. L'industriale, che pareva dover svenire da un momento all'altro, domandava affannosamente:

— Ma che debbo fare?... Che debbo fare?... Adesso... mia moglie... che le dirò?

Le parole del commissario suonarono di grave ammonimento: l'Angeli era obbligato, dalla legge civile e morale, a interessarsi del giovane: non poteva esimersi. L'industriale, fatto chiamare il figlio, gli diceva, riuscendo a malapena a vincere l'emozione:

— Vuoi venire con me? Avrei da parlarle... avrei da spiegarle molte cose... Abbia la bontà di seguirmi...

L'altro, sbalordito, acconsentiva e l'Angeli si congedava promettendo al funzionario che avrebbe «provveduto a tutto». Il funzionario s'informerà oggi circa il comportamento dell'industriale (che alloggia in un albergo del centro). Si augura intanto che lo straordinario, drammatico incontro possa essere apportatore di felicità.

Un ricorso del P. G. per lo sciopero dei tramvieri

Per l'ultimo sciopero dei tranvieri, che ebbe luogo in occasione della venuta di Eisenhower in Italia, è stata emessa pochi giorni fa dalla Sezione istruttoria sentenza di archiviazione con la motivazione che i fatti non rivestivano caratteri di reato. Contro la sentenza il sostituto Procuratore Generale, dott. Trombi, ha interposto appello ritenendo che lo sciopero di addetti ai servizi pubblici anche con l'attuale Costituzione ha carattere di reato ed inoltre che le motivazioni ed i fini politici per cui l'astensione dal lavoro è fatta non possono costituire un'attenuante.

Breve sciopero generale

L'assemblea generale delle Commissioni interne aderenti alla Camera del Lavoro ha confermato l'ordine di effettuare oggi uno sciopero generale di un quarto d'ora, e la decisione di dar inizio ad una sottoscrizione in favore delle maestranze minacciate di licenziamento. Già ieri in alcune fabbriche (Viberti, Pinin Farina, Cimat, ecc.) il lavoro è stato sospeso per un'ora. C.I.S.L. e U.I.L., come noto, non aderiscono allo sciopero.

Il processo delle S.S. al Tribunale Militare

Un'assoluzione e due condanne: il Traverso a 12 anni, l'Allodi a 19

Con due condanne e un'assoluzione si è concluso il processo dinanzi al Tribunale Militare contro i tre ex-appartenenti alle «S.S.» italiane. Questo processo aveva occupato una trentina di udienze nel corso delle quali sfilarono circa 200 testimoni e parti lese: madri, spose, parenti di giovani uccisi in barbare rappresaglie a Cuneo, Balangero, Viotti di Coassolo, Corio. Il P. M. capitano Boffi aveva richiesto la condanna all'ergastolo degli imputati Traverso e Allodi, condonata per effetto dei vari condoni a 30 anni di reclusione, e l'assoluzione per insufficienza di prove del Cannariato.

Sentite le difese degli avvocati Degasso, Maccari, Astore e Benelli, il Tribunale ha emesso la seguente sentenza: assolto per amnistia il Traverso dal furto alla Tabaccheria Papini; assolti il medesimo e l'Allodi dalle accuse di omicidio e di atti di violenza contro prigionieri di guerra a Vinadio e a Cuneo poichè è risultato che i responsabili furono i tedeschi; pure assolto l'Allodi dall'accusa di aver partecipato alla fucilazione di cinque partigiani a Viotti di Coassolo, uccisi invece dal tenente tedesco Jean Richard. Il Traverso, ritenuto colpevole della strage di Balangero (nove civili vennero fucilati) è stato condannato all'ergastolo, ridotto per l'applicazione di tre condoni e delle attenuanti generiche a 12 anni e 4 mesi. L'Allodi, giudicato responsabile dei fatti di Corio (l'uccisione di sette partigiani), è stato condannato pure all'ergastolo, ridotto a 19 anni in virtù di tre condoni.

L'Allodi non ha usufruito delle attenuanti per i suoi precedenti penali. Il Cannariato è stato assolto per non aver commesso i fatti addebitatigli.

La difesa dei due condannati ha già presentato ricorso al Tribunale Supremo.

Un condannato a 20 anni riconosciuto innocente

L'industriale Pietro Bolla di anni 48, da Occhieppo (Biella), che nel luglio del '46 fu dalla Corte d'Assise di Vercelli condannato a 20 anni di reclusione per duplice omicidio, è stato riconosciuto innocente dalla nostra Corte d'Assise.

Il Bolla nel periodo repubblichino fu brigadiere delle brigate nere ad Occhieppo dove l'8 dicembre del '44 avvenne un truce episodio. Per vendicarsi di uno scontro verificatosi il giorno prima coi partigiani, i fascisti irruppero nel paese, incendiarono alcune case e presero in ostaggio parecchi civili. Due di questi, i giovani Gino Pagnone e Flavio Frassati vennero uccisi nella piazza con raffiche di mitra. Chi sparò? Nel processo celebrato a Vercelli un testimonio, Giulio Oliva che fu anch'esso catturato come ostaggio, dichiarò che fu il Bolla e questi venne condannato in contumacia. Ieri in sede di revisione il teste Oliva ha annullato le precedenti affermazioni. Infatti ha dichiarato che con il nome Bolla indicò un individuo i cui caratteri somatici non corrispondevano a quelli dell'omonimo condannato; dell'equivoco si accorse quando vide la fotografia di quest'ultimo. Sentita la difesa dell'avv.to Delgrosso, la Corte ha assolto l'imputato per non avere commesso il fatto.

Un rapinatore armato di coltello aggredisce un passante a Porta Palazzo

Furibonda lotta - L'aggredito è colpito da una coltellata alla fronte - L'altro anch'esso malconcio fugge - Arrestato da una pattuglia confessa che voleva rubare al ferito portafogli e bicicletta

Una sanguinosa aggressione è stata compiuta nei pressi del «balôn». Ecco come la polizia ha ricostruito i fatti. Verso le 2 di ieri notte una coppia percorreva via Borgo Dora: un uomo, Edoardo Certo, di 38 anni, abitante in via San Domenico ed una giovane donna. Il Certo, poco prima, aveva avuto un incidente alla propria bicicletta; la catena si era spezzata ed aveva bloccato la ruota posteriore, cosicchè egli dovette adattarsi a mettersela sulle spalle e proseguire a piedi la strada, insieme con la donna. Giunti nelle vicinanze di piazza della Repubblica i due notarono un ciclista, con il bavero della giacca rialzato, che sfrecciò veloce. Poco dopo lo sconosciuto ricomparve: bloccò di colpo i freni, lasciò cadere a terra il suo velocipede ed estrasse fulmineamente un lungo coltello a serramanico.

— Sei un ladro, ti conosco bene! Dammi la tua bicicletta e vattene di corsa!

Il Certo rimase attonito per un istante: non fece in tempo a scansarsi che l'altro gli si gettò addosso e gli vibrò una coltellata. Per fortuna l'arma non lo raggiunse in pieno: la lama lo aveva colpito alla fronte, un taglio lungo e profondo. Liberatosi della bicicletta che ancora teneva sulle spalle, l'aggredito ingaggiò allora una furibonda lotta con il rapinatore, che pareva in preda ad una crisi di nervi. I due, avvinghiati, rotolarono sul selciato: il coltello era caduto lontano ed essi tentavano di impadronirsene. La donna, esterrefatta, continuava a gridare per attirare l'attenzione di qualche passante.

Un giovanotto giunse in quel momento: ma non si curò dei due che sempre lottavano selvaggiamente, nè delle urla della donna. Si allontanò anzi in tutta fretta. Il Certo, benchè avesse il volto trasformato in una impressionante maschera dal sangue che gli colava dalla ferita, stava già per avere la meglio, quando l'altro, con un disperato sforzo si divincolò e, senza raccogliere il coltello, fuggì verso corso Giulio Cesare. Il ferito invece, spossato, perdette i sensi.

Giunto nei pressi del ponte sulla Dora il rapinatore scorse un gruppo di persone, una pattuglia del commissariato di borgo Dora composta dagli agenti Corsetti, De Gerno e Maglio.

— Sono vittima di una aggressione. Accompagnatemi all'ospedale...

Gli agenti si qualificarono e si misero a sua disposizione. Ma non appena lo sconosciuto ebbe appreso di avere a che fare con la polizia tentò di fuggire. Ma soppiccava, fu catturato dopo breve corsa e trasportato nel luogo dove era avvenuto il fatto. Qui il Certo, ancora al suolo dolorante, non appena scorse il suo rapinatore lanciò un urlo e gli si precipitò addosso. Le guardie dovettero ammanettarlo per impedire che le sue percosse atterrassero il rivale, già abbondantemente coperto di ferite e lesioni.

Al commissariato il rapinatore fu riconosciuto nel trentunenne Agostino Gresta, abitante in corso Giulio Cesare: pregiudicato per rapine, ferimenti e furti con scasso. Costui, dopo essere stato medicato e giudicato guaribile in 15 giorni, ha confessato di aver tentato il «colpo» perchè a corto di denaro.

— Avrei tentato di farmi consegnare anche il portafogli — ha ammesso.

Il Certo, invece, è stato ricoverato al Martini in osservazione per la ferita alla fronte, contusioni multiple e stato di «choc».

ECHI DI CRONACA

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, v. *Monginevro* 66 (1° piano), tel. 380-007, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, via *Cadore* 31, *tel.* 59-28-30. Riceve anche la sera.

SCARPE per tutti a prezzi inferiori a tutti. Risuolature cucite a mano tutto cuoio: L. 500 per donna 600 per uomo. *Via Cottolengo* 22.

MYRIAM, Chiaroveggente Chiromante. Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Astrologia. Radiestesia. Orario 10-12; 15-19. *Via Giolitti* 4 *Torino*.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia via Garibaldi 4 - Tel. 391-107.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Canzoni - 12,35: Ritmi - 13,20: Musiche richieste - 13,54: Cronache del teatro lirico - 17: Per i piccoli - 17,35: Parigi vi parla - 18: Pagine scelte da «Siberia» di U. Giordano - 20,33: Il paesaggio del cinque - 21,15: Eco di Napoli - 21,30: «Diario di un poliziotto» di R. Craveri - 22,10: Solisti jazz - 22,35: Orchestra - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,45: Borsa di Torino - 13,20: Canzoni napoletane - 13,50: Pagine pianistiche - 14: Musiche richieste - 14,30: Complesso caratteristico - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Calzoni corti - 18,30: Canzoni - 18,40: Romanzo sceneggiato: «Grand Hotel» di Wicky Baum - 19,25: Panorami d'America - 19,40: Università Marconi - 20,33: Orchestra - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Paul Klecky.

Terzo Programma — Ore 21: Il cielo estero - 21,15: Musiche romantiche - 22: Scuole e istituti negli Stati Uniti - 22,10: «Parsifal» di Wagner (atto secondo).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— **Temperatura**: massima +18,0; minima +7,4; media +16. Umidità 25%. Pressione 732. Vento forte dal 4° quadrante. Cielo sereno. - **Previsioni**: Cielo nuvoloso per nubi medie. Visibilità localmente ridotta. Venti settentrionali moderati. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Ferraris Paola ved. De Rossi, a. 66, v. Massena 49; Rolla Oreste fu Cosimo, a. 55, v. F. Azzi 9; Simonelli Giulio di Giov. Battista, a. 47, c. Peschiera 151; Lermagni Amalia fu Giovanni, a. 79, v. Breglio 54; Campagna Ottavio Secondo fu Fortunato, a. 81, v. Gioberti 39; De Agostini Margherita m. Marietti, a. 58, v. Roccaforte 12; Aimone Lorenzo fu Pietro, a. 88, v. Garibaldi 24; Turigliatto Giuseppe fu Bernardo, a. 66, v. Biella 24 bis; Rodo Cesare di Pietro, a. 4, v. Saorgio 11; Prest Giovanni fu Luigi, a. 58, v. Lonzo 17; Sobrino Alessandro fu Davide, a. 27, v. Guastalla 22; Morello Giustina ved. Filippi, a. 71, v. Pomba 7; Marchesi Alberto fu Giuseppe, a. 80, str. Cavoretto Monzal. 24; Rollo Giov. Battista fu Giovanni, a. 54, v. Pastrengo 19; Farina Spirito Agostino fu Carlo, a. 84, v. Porta Palatina 1; Alessio Felicita ved. Massucco, a. 77, c. Palermo 99; Cagnasso Albina di Giovanni, a. 42, v. Fraly 4; Collino Maria ved. Coggiola, a. 71, v. Duch. Jolanda 44; Dorasso Amalia fu Antonio, a. 79, v. Stradella 203; Molino Bernardo fu Bernardo, a. 47, S. Giovanni; Milanesio Giacomo fu Stefano, a. 89, Med. Legale; Gariglio Francesco fu Giov. Battista, a. 75, Ricov. c. Casale; Bajera Gaetano fu Giuseppe, a. 40, M. Vittoria; Mondin Rodolfo fu Luigi, a. 59, Molinette; Balocco Giovanni fu Bernardo, a. 54, Mauriziano; De Luca Valerio fu Raffaele, a. 60, v. S. Quintino 43; Bocchiola Pietro fu Giuseppe, a. 53, Molinette; Barbero Luigia di Giacomo, a. 47, Cottolengo; Oddenadini Maria di Antonio, a. 4, Cottolengo; Dina Eva Rosa fu Leone, a. 61, c. G. Cesare 57; Villata Rosa m. Bianco, a. 75, v. Bologna 15; Boccalatte Gioachino fu Giov. Battista, a. 61, v. Lessolo 30; Ravelli Angela fu Michele, a. 60, v. F. Azzi 10; Finotelli Anna di Pietro, a. 82, v. Tripoli 165; Guemmi Giuseppe fu Antonio, a. 68, v. Saluzzo 47; Alecio Dionigi fu Pacifico, a. 71, strada di Castello Mirafiori presso via Somalia; Pastore Francesco fu Giacomo, a. 65, c. Novara 140; Molina Lucia ved. Ferrero, a. 80, v. Taggia 20; Mazzoletti Rosa ved. Ferrero, a. 66, v. Rossini 24; Toria Ernesto fu Giacomo, a. 52, v. Foscolo 18 bis; Magario Giov. Battista fu Giov. Battista, a. 81, v. Tarino 4; Borromeo Mario fu Alcibiade, a. 41, v. O. Antinori 4; Serra Ester fu Luigi, a. 21, v. B. Galli 3 bis; Torredimare Tito di Michele, a. 45, Osp. S. Luigi; Raviolo Luigi fu Michele, a. 70, Ist. Rip. Vecchiaia; Benna Adelaide ved. Chiantaretto, a. 81, Falchiatrice; Fissore Cristina ved. Cobelli, a. 84, Ast. Martini; Della Croce Domenico di Antonio, a. 48, Molinette; Vercelli Maria m. Regrut fu Pietro, a. 81, Molinette; Vielini Elsa fu Ernesto, a. 14, Molinette; Fava Ernesta fu Camillo, a. 45, M. Vittoria; Denti Tullio fu Antonio, a. 69, c. Casale 79; Roncaglia Angelo di Agostino, a. 65, v. Chiesa Salute 15; Micoli Adelchi fu Antonio, a. 56, v. Carlo Noè 6; Serralunga Clelia m. Romagnoli, a. 71, v. Pr. Amedeo 34; Rossi Ettore fu Giacomo, a. 65, v. Moncalvo 23; Mattis Caterina ved. Ferrero fu Vincenzo, a. 84, v. della Rocca 9; Defaudo Anna ved. Curletti, a. 77, v. M. Cristina 20; Gorlero Enrico fu Francesco, a. 81, p. Crispi 69; Perotti Maria m. Mesmia, a. 68, v. Arona 4; Menzio Anna ved. Pagliero, a. 86, v. Basilica 2; Bottero Maria m. Gallino, a. 73, v. Gamalero 28; Rovera Vilma di Francesco, a. 4, v. Pr. d'Acaja 42 bis; Costa Maria ved. Mandrino, a. 74, v. C. Giordana 3; Cencardo Giuseppe fu Giorgio, a. 68, S. Luigi; Selbert Margherita ved. Alberici, a. 73, Ricov. Municipale; Merlora Maria fu Giov. Battista, a. 83, Ast. Martini; Costa Teresa m. Bersaglio, a. 65, Med. Legale; Grosso Eusebio fu Giovanni, a. 58, Cottolengo; Cottino Saltha ved. Scaliga, a. 84, Mauriziano; Devi Mirella di Battista, a. 1, Osp. Inf. di Savoia.

Morti 71 - Nati 49 - Matrimoni 12

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52-112

Alfieri ore 21,15 «Romanticismo» di Gerolamo Rovetta.
Carignano (Cimara - Pagli - Ferrati), ore 21: «Due più due, sei» di José Lopez Rubio.
Teatro (Comp. Stabile), ore 21: «Tempo in prestito» di P. Osborn.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 17-19; 21-1 Orch. A. Caramia, c. L. Benevene.
Augustus: 17 e 21 M° Cianfanelli.
Castellino: 17 21 Orch. Rosa-Clot.
Caudio Danze: 16 e 21 A. Nova.
Cay Danze: 17 21 Orch. Angelini.
Hollywood Dance: Gran serata.

Estoril Danze, v. Cavour 5, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3.
Maison des Artistes p. S. Carlo 183: danze 17 e 21 Trio Allegriti.
Tavernetta del Sestriere Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3.

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

ACCADEMIA DANZE CAY
Oggi, ore 17 e 21,
Gran Festival
della Canzone Piemontese
Orch. *Angelini*, all'Organo *Hammond M° Masutti*. I misteri della scienza e le meraviglie della
«LUCE NERA»
e delle lampade «azzurre» ad azione battericida.

Dalvri e Molla, in occasione della inaugurazione della nuova sede di Via XX Settembre, offre stasera
AL FLORIDA CLUB
La Gran Serata Pasquale
Saranno distribuiti eleganti e graditi doni in Uova e Colombe Pasquali.

EL TROCADERO
Serata benvenuta Primavera. Doni Carpano a tutti gli intervenuti.

CLUB DANZE PRINCIPE
Serata del tifoso, sorteggio biglietti partita *Juventus-Torino*.

CASTELLINO DANZE
Ore 21: 1ª Serata Ruscus, sorteggio calze Nylon Mille Miglia.

DANZE «LA PERLA»
Serata profumi «*Alba*» e lame «*Tre Teste*». Org. Diavoli Rossi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Romanticismo» A. Nazzari, Tamara Lees, F. Giachetti.
Astor «Persiane chiuse» M. Girotti, E. Rossi. Vietato minori a. 16. Prezzi normali feriali pomer. 200, sera 250.
Corso: «Il duca e la ballerina» techn. Jean Kent, James Donald.
Doria: «Viale del tramonto» G. Swanson, W. Holden; or. 14 16,30 19 21,30; pom. 300, sera 300.
Lux: «Io sono il Capataz» R. Rascel, S. Pampanini. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
Metro-Cristallo: «Via col vento» spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600; fest. 600 fest. matt. 9,30. Posti prenotabili.
Napoli: «Mater Dei», Miriam De Mayo. A colori.
Torino: «Tre passi a nord» A. Fabrizi, Lea Padovani. Muraio. E' consigliabile vedere il film dall'inizio. Orario 10,10, 12,10, 14,10, 16,10, 18,10, 20,10, 22,10. Segue corsa Milano-Sanremo.
Vittoria: «Assalto al cielo» H. Bogart, E. Parker. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

Alexandra: «Gli inesorabili», Claudine Dupuis, Rossano Brazzi.
Alpi: Domani è un altro giorno.
Ariston: «Il grande vetrillico», Jean Louis Barrault. Platea 170.
Augustus: «Nido di Falasco» (Capanna del peccato) U. Spadaro.
Capitol: «Il cucciolo», Gregory Peck, technicolor.
Faro: «Gli inesorabili» Claudine Dupuis, Rossano Brazzi.
Hollywood: «La valle dei giganti» techn. W. Morris, Claire Trevor.

Ideal: «Salamandra d'oro» T. Howard Annah. Gran Var. 16,15 21,15
Massimo: «Tormento» Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Nazionale: «La valle dei giganti» techn. W. Morris, Claire Trevor.
Principe: «La valle dei giganti» techn. W. Morris, Claire Trevor.
Statuto: «Tormento» Nazzari.

Adili «Mago di Oz» techn. A. 10.
COR Cenerentola techn. A. 19,30.
Mignon: Abbandonata. 2ª film.
Olimpia: 12 lo chiaman papà, tec.
Po: «I bandoleros» technicolor.
P. Nuova: «Fuggiamo insieme», Cary Grant, Ginger Rogers.
Regina: Cielo sulla palude. Var.
Romano: «Verdetto» B. Hilland e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Il cervello di Frankestein» Gianni e Pinotto.

Esperia: L'invincibile, Mc Gurk.
Imperiale: «Guarany» e Varietà.
Italiano: «Figlio di d'Artagnan».
Miraflori: Domani è troppo tardi.
Vinzaglio: «Valeria l'amante che uccise» Rosalind Russell.

Eliseo: «Amante indiana» techn.
Frejus: Segreto castello. Varietà.
S. Paolo: «Le mura di Malapaga».

Belgio: «Terrore dell'autostrada».
Corallo: Moglie di giorno, Power.
Eridano L. 82-086: Il regno nero.
Orops: «Piccolo porto».
Stadium: «Legge del cuore» Comp. Riviste Bonetto-D'Angiò.
V. Veneto: «Messico insanguinato» Dolores Del Rio, P. Armandariz.

Astra: «E' arrivato il cavaliere».
Bernini: Peccatori senza peccato. W. Pidgeon, D. Kerr, J. Leight.
Excelsior: «Miracolo al villaggio».
Odeon: «Il bacio di Venere».
Star: Se non ci fossimo noi donne.

Adua: Corrida Messicana. Varietà.
Aurora: Contrabbandieri del mare.
Brescia Prima comunione, Fabrizi.
Fortino: «12 lo chiamano papà» techn. Clifton Webb, Myrna Loy.
Nord: «Il diavolo bianco» e Compagnia drammatica Bondi.
Palermo: E ora chi bacerà? techn.
Rialto: «Ladro di Venezia».

Colosseo: «Carovana Tzigana».
Italia: «Madame Bovary».
Moderno: Legione dei condannati.
Piemonte Suprema decisione Gable.
Sperla: Winchester '73, Stewart.

Alba: Abb. viaggio nozze. Colbert.
Apollo: Ritorno del lupo, Shelton.
Diana: Infedelmente tua, Darnell.
Dora: «Vento d'Africa».
Edera: «Vogliamoci bene».
Lucento: «Tifone sulla Malesia».
Lutrario La corsara, tec. De Carlo.
Roma: «La vita continua».

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Corso, Augustus, Ambrosio, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte e a «Il Teatro», v. Sacchi 68.





Sabato sera

Sabato scorso, come sempre, si telefonammo coi nostri amici Mottarone, per passare la serata insieme. Qualche volta la sera andiamo a mangiare fuori. Ma il sabato sempre. Andiamo spesso coi Mottarone, marito e moglie, gente veramente fine che frequenta l'Open Gate e i migliori locali. Ma a me e a mia moglie non piacciono tanto questi locali eleganti. Noi amiamo Roma e preferiamo i locali romani un po' artistici e rustici. Abbiamo telefonato anche a quel matto di Gigetto Calzolari. Non si come faccia, ma con lui c'è sempre da schiattarsi dal ridere. La nostra comitiva se non c'è Gigetto Calzolari non si diverte. Mi ricordo sempre che una sera, in una trattoria della via Appia, la signora Mottarone si sentì male, tanto quel diavolo di Gigetto la fece ridere. Quella sera non so che cosa avesse; era inesauribile. Gigetto ha un'industria di rubinetterie e, nel lavoro, è il fatto suo. Ma quando c'è da divertirsi non c'è nessuno che gli può stare al fianco. Quella sera sulla via Appia faceva finta di essere lui il cameriere e, col tovagliolo sotto il braccio, prendeva le ordinazioni. Bisognava vederlo; che spasso. Ad un certo punto prese il cappello della signora Del Prete, che era guarnito con due penne, e se lo mise in testa. Fu allora che la Mottarone si sentì male e io stesso ridevo con le lagrime. Che uomo. Credo che difficilmente si possa trovare un animatore di comitive più spassoso di Gigetto.

Dunque sabato ci siamo dati appuntamento da Rosati in via Veneto e lì decidemmo di andare in un locale caratteristico di Trastevere. La nostra comitiva adora questi locali finti rustici nei quali però si paga molto. Lasciammo le nostre macchine al posteggio e ci mettemmo tutti nell'Aprilia fuori serie di Giovannozzi. Giovannozzi è un agente di cambio, socio del Tevere-Remo, vincitore di gimcane automobilistiche, imbattibile nelle «cacce al tesoro». Era vestito di grisaglia grigia e portava un bel cronometro d'oro allacciato sul polsino della camicia seta-avorio. Odorava di petrolina e di bergamotto.

La trattoria dove andammo è molto bella. C'è quel simpatico colore locale che alle persone in grado di capire queste cose, dà momenti di vero godimento. Lumi in ferro battuto all'ingresso e, sulla porta, una targhetta con sopra scritto «Spigne», che in romanesco vuol dire spingere; dalla parte interna, invece c'è scritto, sullo stesso stile, «tira». Una cosetta proprio fine. Le pareti riproducono scene a colori riprese dalle stampe di Pinelli. La sala raffigura un cantinone coi muri screpolati. Mia moglie ed io andiamo matti per questo genere. Questo rustico è tutta una finzione d'arte perchè poi i camerieri hanno la giacca bianca e le spalline dorate e i prezzi sono fra i più alti. Ma se si vuole gustare un po' di colore locale originale e artistico bisogna pure pagarlo. Io, dico la verità, benedico i soldi spesi così.

Moltissimi avevano avuto la nostra stessa idea. C'era infatti una gran folla. Tavolate di gente fine e ricca. C'erano anche milanesi di passaggio che, venendo a Roma, non vogliono andare al solito ristorante e cercano qualcosa di originale e di tipicamente romano. C'erano due principesse, una negra elegantissima, un produttore cinematografico con alcuni del mondo del cinema, fra i quali quello che recentemente sostenne la parte di Garibaldi in un film. Mia moglie invidia la vita di questi artisti. Ma a me, dico la verità, non me ne frega niente. Il produttore aveva una faccia brutale che sembrava quella di una bestia.

A noi i camerieri di quel locale ci conoscono e ci hanno dato un tavolo d'angolo, proprio accanto ad una tavolata dove c'erano anche Fabrizi e una attrice straniera. Fabrizi sì che è simpatico. Arrotolava forchettate di spaghetti e li ficcava in bocca all'attrice straniera. Intanto i fotografi riprendevano la scena con lampi di magnesio. Poi Fabrizi si levò la giacca e si fece fotografare mentre teneva un fiasco in mano. Una scena proprio carina e poi così naturale. Vedremo presto quelle fotografie sull'*Europeo*. Il cantante del locale si avvicinò e ci domandò che cosa volevamo sentire. La Mottarone chiese subito *Brinneso*, che è una specialità di quel cantante. In questa canzone quell'uomo è straordinario; fa venire i brividi. Mia moglie una sera ci ha pianto. Chiedemmo dunque *Brinneso* anche per farla sentire ai Giovannozzi che non la conoscevano. Il cantante si allontanò un momento e tornò col bavero della giacca alzato, un cappello a cencio schiacciato sulla testa, barcollando. Egli interpreta da maestro questa canzone nella quale si racconta la storia di un uomo che si è ubbriacato per stordirsi in occasione del matrimonio della sua donna che lo ha piantato per un altro. Dico la verità, quando sento quella canzone mi viene un pochino la pelle d'oca. E poi come la canta lui. Ad un certo punto bisogna dargli un bicchiere di vino e lui, sempre barcollando, se lo beve e continua a cantare con la voce imbrogliata. Nel punto culminante si lascia sfuggire di mano il bicchiere che si rompe sul pavimento. L'impressione è fortissima; sembra proprio che il cantante sia ubbriaco sul serio. Ubbriaco di vino e di dolore. Mia moglie la prima volta ebbe paura. Ma io che conoscevo la scena, le spiegai a bassa voce che era soltanto finzione artistica; fatta però da grande artista. Il cantante è d'accordo col padrone sul fatto che il bicchiere bisogna romperlo tutte le volte, almeno quando ci sono clienti di riguardo.

Brinneso ci commosse tutti. Perfino Gigetto Calzolari aveva gli occhi lustri. Intanto ordinammo altro vino in bottiglia e ci facemmo cantare una cosa allegra per tirarci su. La signora Giovannozzi si fece suonare *Nel millenovecentodiciannove* e la cantò lei stessa. Applaudirono anche quelli dei tavoli vicini.

Poi attaccò Gigetto Calzolari, che appena apriva bocca c'era da sganasciarsi dal ridere. Ma dove le va a prendere quel demonio. Quella sera imitò la voce di Oliver Hardy quello grasso, e rifece il canto del gallo: una cosa irresistibile. La cognata di Mottarone, con queste stupidaggini, ha perso la testa per lui.

Poi Giovannozzi ci raccontò come stava per vincere la gara di «caccia al tesoro» del 1950, ma poi fu battuto all'ultimo momento, per un contrattempo, da Morelli il concessionario dei *frigidaires* svedesi. Giovannozzi parlò tutta la serata di automobili. «Ci ha schiaffato la terza — diceva — e via. Me lo son perso. Se non c'era quel difetto al carburatore me lo magnavo». Mottarone scuoteva il capo, incredulo. «No, ti dico che me lo magnavo», insisteva gridando Giovannozzi. Mottarone faceva sempre di no col capo. «Ed io ti dico che me lo magnavo dieci miglia», urlava Giovannozzi, con gli occhi di fuori. Fecero così per quasi tutta la serata.

Verso mezzanotte chiedemmo il conto perchè mia moglie, che soffre di fegato, aveva un senso di nausea.

Mottarone si accorse che nel conto figuravano piatti che non avevamo ordinato e ci avevano segnato due porzioni di dolce in più; e me lo disse sottovoce. Per non fare la figura dei micragnosi non dicemmo nulla e pagammo.

Giunti a casa mia moglie, per fortuna, vomitò e si sentì meglio. Ma la serata è stata bellissima e siamo rimasti d'accordo con la comitiva che sabato prossimo ritorneremo a Trastevere.

Ercole Patti

MOVIMENTI "ANTICOLONIALISTI" IN AFRICA

La crisi del Marocco francese acuita dagli arrivi americani

A Casablanca, nel 1943, Roosevelt aveva promesso di appoggiare l'indipendenza marocchina - Un'occasione: le basi aeree concesse agli Stati Uniti - Il Sultano ha chiesto a Parigi la fine del Protettorato - La dura reazione del gen. Juin

(Dal nostro inviato speciale)

Rabat, marzo.

Il palazzo in cui vive Sidi Mohammed ben Yussef, attuale Sultano del Marocco, sorge davanti ad una grande distesa di terreno vago, che dà subito l'idea d'un vasto prato di periferia sul quale dieci squadre di ragazzi potrebbero contemporaneamente giocare indiavolate partite di calcio. Invece è per lo più deserto, con qualche cicogna sperduta negli angoli e come oppresso da un invisibile segno di tristezza. In realtà è proprio un immenso prato che soltanto in occasioni festive serve per accogliere sudditi e capi, i quali vengono a piedi od a cavallo; ed il Sultano ogni venerdì, poco dopo il mezzogiorno, lo attraversa per andare in una piccola moschea e compiere la cerimonia che chiamano «della preghiera pubblica».

Sebbene si tratti di percorrere non più di seicento metri, ci va in automobile, circondato dalla sua guardia del corpo, marocchini dalla divisa fantasiosa: di buon panno rosso, con numerosi fregi, cordelle, alamari ed ampi mantelli coreografici ed una specie di turbante in capo, a spicchi colorati; e dopo se ne torna a cavallo, sempre circondato dalla sua guardia, perchè così vuole l'etichetta.



Una recente fotografia del Sultano del Marocco: immobile, solenne sul cavallo bianco, assiste ad una grande festa

Atmosfera ambigua

Da parecchie settimane anche l'apparizione del Sultano è circondata da un'atmosfera equivoca o, almeno, ambigua. Intorno al palazzo c'è il silenzio; nessuno parla volentieri su quanto è accaduto e sempre pare ci si voglia far intendere: «Il Sultano sta zitto, che cosa dunque possiamo dire noi?».

A parlare sono i francesi. Tutta la stampa del Marocco, in zona francese s'intende, da settimane scrive, afferma, rivela, decide, adopera nei riguardi del Sultano un tono insieme aspro e mellifluo e così riflette bene la mentalità dell'uomo che ha condotto con mano dura e pesante le vicende della crisi marocchina. Quest'uomo è il Residente generale Juin, un ottimo militare e quindi sbrigativo e poco diplomatico.

Bisogna subito dire che la vittoria è stata sua, ma anche bisogna subito aggiungere che è stata facile e che valeva la pena di ottenerla con maggiore saggezza. Le cose da come si sono svolte hanno rivelato quel che forse si desiderava, da una parte e dall'altra, tenere nascosto, e questo lo vedremo più avanti. Ad ogni modo non si sa chi voglia ingannare la stampa marocchina francese, sostenuta e pagata dal danaro della Residenza, con le facili menzogne che adopera. Essa scrive del generale Juin con un tono che noi conosciamo molto bene, quello che usava il Popolo d'Italia per Mussolini; ed è per questo, cioè proprio sulla traccia d'una nostra recente debolezza, che ci permettiamo di sorridere. Ma simile tono, ed in genere la maniera con cui è stato presentato il dissidio tra Sultano e Residente, non bastano a cancellare cose che realmente esistono: da un lato il desiderio dei marocchini di essere indipendenti, di mettere fine alla «protezione» francese, considerata ormai inutile e contraria a quei principi che la Francia democratica dice di professare; dall'altro lato le gelosie, le paure, le suscettibilità francesi per la presenza degli americani nel Marocco, per quello che fanno e che potrebbero fare, per quello che hanno promesso o potrebbero promettere.

Un incontro difficile

La questione è più complicata di quanto si possa immaginare da lontano. Essa coinvolge la zona internazionale di Tangeri, la zona spagnola del Marocco, potrebbe avere conseguenze in Tunisia ed Algeria, portare insomma ad una nuova sistemazione politica di gran parte del continente africano e trascinare il restante, come una valanga quando precipita. Il generale Juin oggi dimentica d'avere pure lui sottoscritto la «Carta di San Francisco» riguardante la indipendenza dei popoli; e lo dimentica proprio per far capire agli americani che non devono tentare nessuna avventura nel Marocco francese e che se Roosevelt ha promesso qualche cosa, sarà bene adesso non insistere.

Non è più un segreto: quando Roosevelt venne nel 1943 a Casablanca riuscì a vedere ed a parlare con il Sultano del Marocco. L'incontro non fu facile, perchè stando ai patti del Protettorato il Sultano non può avere rapporti con i rappresentanti delle Potenze straniere; ma le difficoltà furono superate, in quel particolare momento, con cavilli di visite ufficiali fatte e che quindi si dovevano restituire. In quell'occasione Roosevelt promise al Sultano aiuto ed appoggio per raggiungere l'indipendenza: l'America è anticolonialista, l'America è per la libertà dei popoli, l'America è del parere che ognuno si autogoverni. Quel che è accaduto poche settimane fa, l'irrigidimento del Sultano e la caparbia reazione del generale Juin, ha origine in quell'incontro, sorto dalle parole di Roosevelt.

Il momento, d'altronde, pareva opportuno. La Francia, violando espliciti accordi contemplati nei patti del Protettorato, ha concesso all'America la possibilità di creare nel Marocco grandi basi aeree, che già si stanno preparando a Port Lyautey, a Casablanca, ad Agadir, a Marrakech, a Meknes. Ogni giorno arrivano navi americane, trasportando materiale americano; migliaia di funzionari hanno già invaso tutti gli alberghi della città; presto i militari americani, trasferiti nel Marocco, saranno ventimila. Saranno marinai ed aviatori, gente giovane, simpatica, rumorosa e la loro presenza ricorderà con maggior forza la promessa di Roosevelt. Al Sultano parve giunto il giorno che aspettava: andò così a Parigi e disse chiaro quello che pensava. Disse al governo francese che era giunto il momento per dichiarare finito il Protettorato e giunto il momento di cominciare a convivere su un piano di uguaglianza e di pari collaborazione. Il nucleo della crisi marocchina, che la stampa francese non ha mai rivelato, è in questo passo del Sultano; ed il generale Juin s'è comportato come tutti sanno, a denti stretti, battendo il pugno sul tavolo, ordinando e pretendendo scioglimento di gabinetti ministeriali non tanto per frenare le velleità del Sultano (avrebbe avuto a sua disposizione cento altri modi, più segreti e meno ripugnanti a coscienze democratiche), ma quanto per far capire agli americani di non andare al di là di un certo limite, e soprattutto di non ripetere le parole di Roosevelt. Non ha forse detto, in un istante di troppo apericolate chiacchiere, che si trattava della solita sottise américaine?

Prima di recarmi a Rabat avevo avuto un colloquio con Si Allal El Fassi, che vive esule a Tangeri e che da lontano continua a comandare l'azione del partito nazionalista marocchino, quell'Istiqlal che vuole l'indipendenza del Paese e che fu preso di mira dai francesi come pretesto per fare intendere quello che volevano si intendesse. Ho avuto l'impressione che Si Allal El Fassi abbia molto senso realistico e che, per questo, non si faccia illusioni su una sua probabile vittoria, almeno di una vittoria vicina nel tempo: egli sa che deve aspettare qualche cosa, magari l'inizio d'un nuovo conflitto mondiale. Ma dove egli si illude è nel credere che il generale Juin abbia davvero temuto l'azione eventuale dell'Istiqlal come capace di sovvertire l'ordinamento politico che regge ancora il Marocco. «Noi — dice El Fassi — avremmo potuto trascinare il nostro Paese alla guerra civile. Ed è per evitare una tale sciagura che abbiamo sempre raccomandato la calma e la pazienza; ed è per questo che ancora non disperiamo di poter trovare una soluzione pacifica ai nostri gravi problemi». Sono senz'altro affermazioni un poco campate all'aria, perchè nella prima parte non rispecchiano la realtà interna del Paese, non organizzato per nessuna rivolta armata e, nella seconda parte, si appoggiano ad una speranza del tutto astratta, che non ha nessuna probabilità d'essere realizzata.

Per comprendere il significato dei fatti che hanno dato vita alla recente crisi marocchina, bisogna ancora una volta riportarci alle vere preoccupazioni francesi. Il generale Juin, in altre parole, non aveva nessun bisogno, per la sua politica interna, che il Sultano ripudiasse l'azione dell'Istiqlal; ma desiderava che un tale ripudio facesse capire agli americani che lo stesso Sultano abbandonava le velleità d'indipendenza, che da pochi mesi si era deciso a manifestare in modo aperto e preoccupante. Per la verità il Sultano non ha dato molte soddisfazioni ai desideri del generale Juin: chi dice perchè sempre illuso dalle parole di Roosevelt, chi dice perchè sa di conquistarsi, in questa maniera, la simpatia dei suoi sudditi. Il Sultano ha ceduto con diplomazia di fronte alla forza; e di certo il generale Juin ha giocato bene una sua carta, adoperandola verso due avversari, da una parte contro il Sultano e dall'altra contro gli americani.

La carta del Pascià

Questa carta è rappresentata dal pascià di Marrakech, che si chiama El Hadj Thami el Glaui. E' un personaggio famoso, che riempie di sè le cronache mondane. Egli vive in un magnifico palazzo, appunto a Marrakech; conduce vita da principe rinascimentale, con feste e ricevimenti fastosi; ha un campo privato per il giuoco del golf e si sa che il pascià decide chi deve vincere la partita; ha servitori, automobili, concubine e figli in gran numero; ha autorità assoluta su due milioni di berberi, dai quali succhia danaro, attraverso imposizioni e tasse e gabelle. Un tipo come El Glaui deve tutto ai francesi: essi gli hanno dato ricchezze, onori e potere; ed in sostanza egli è un quisling locale, da adoperarsi al momento opportuno. Ed è stato infatti adoperato dal generale Juin con perfetta cadenza di tempo e, da un punto di vista cinicamente politico e francese, con molta maestria.

In altre parole: se il Sultano avesse insistito nelle sue pretese di rivedere le clausole del Protettorato, il pascià El Glaui avrebbe senz'altro messo in moto le sue forze armate, trascinando il Paese in una guerra civile, accusando (come ha già fatto) il Sultano di tradire lo spirito della religione musulmana. Di fronte a ciò, la Francia avrebbe avuto buon giuoco nel dimostrare che doveva intervenire per mettere ancora una volta la pace tra capi divisi da rancori antichi. Tale pericolo non era teorico, ma vero; ed il generale Juin deve aver fatto capire agli americani che, con una guerra civile sovvertitrice dell'ordine, non sarebbe stato possibile continuare ad organizzare basi aeree e predisporre tutti quei servizi che esse richiedono. Un groviglio di velleità, di interessi, di gelosie, di paure hanno favorito la nascita della crisi marocchina; e, nello stesso tempo, l'hanno poi mandata in fumo. Ma la vittoria di Juin è precaria, essendo legata a sentimenti ed a situazioni in continuo progresso. Tutti sanno che la crisi, presto o tardi, si ripresenterà; ed a noi oggi basta averne esposti i motivi, in modo disinteressato.

Enrico Emanuelli

IL LIBRO DEL GIORNO

Poesia inglese

Gli anni della guerra avevano necessariamente causato una sospensione nei rapporti culturali fra il mondo anglosassone ed il nostro, così che tanto più vivo fu l'interesse con cui si accolsero nell'epoca immediatamente successiva le pubblicazioni, per lo più sporadiche su riviste o comunque frammentarie, che permettevano di riallacciare le comunicazioni interrotte. Ora si è passati ad uno stadio di maggiore diffusione. E' quindi opportuna l'iniziativa dell'editore Guanda che, dopo aver presentato un anno fa una ricca antologia della poesia americana e negra contemporanea, ora ci offre quella della poesia inglese (*Poesia inglese contemporanea da Thomas Hardy agli Apocalittici*, a cura di Carlo Izzo): volumi complementari anche per l'affinità tra le due letterature, nelle quali si verificano addirittura fenomeni di osmosi, per cui l'americano Eliot a un certo punto prende la cittadinanza inglese, e l'inglese Auden assume quella americana.

Pare che la voce della poesia trovi ancora orecchie disposte ad ascoltarla, anche se il linguaggio di cui si serve è oggi assai difficile ed esige una attenzione più vigile e prolungata. E' un discorso che si potrebbe d'altronde fare a proposito di tutta l'arte moderna, musica e arti figurative comprese. Ma probabilmente non si tratta che di una apparenza, perchè la maggiore leggibilità dell'arte dei nostri padri non è che una pericolosa illusione di facilità interpretativa. La difficoltà di intendere realmente, nei suoi valori poetici e non soltanto letterali, un passo di Shakespeare o di Leopardi, non è certo inferiore a quella che si incontra nell'interpretazione di Eliot o di Montale, per fare un esempio: se mai, lo è maggiore, perchè troppo facilmente il lettore incauto può essere tratto a conclusioni superficiali, e che nulla hanno a che vedere con l'essenza poetica, dalla apparente accessibilità del testo.

La poesia del nostro tempo, almeno in quelle correnti che sono davvero significative, davvero contemporanee, e non si limitano a ricantare vecchie melodie su ritmi sorpassati, ha in comune, in tutte le letterature, l'ansia della purezza, della essenzialità. Forse nella poesia di oggi in Inghilterra, tale carattere assume una predominanza più appariscente che altrove: e il bisogno di innovare nelle forme e nei modi espressivi, la necessità di creare una sintesi nuova o piuttosto di farne addirittura a meno per adeguarsi alla realtà di oggi, e di frantumare l'esperienza umana in senso tradizionale per spalancare le finestre sull'ignoto e accogliere il misterioso appello che sorge dalle profondità del cosciente e ancor più dagli abissi del subcosciente, ha provocato un più netto contrasto con il passato più vicino cronologicamente; atteggiamento convalidato dall'opera di poeti di alta qualità e in certa misura veri maestri di poesia, come, per citare il nome più noto, lo Eliot.

Che gli intenti della antologia curata da Carlo Izzo siano particolarmente divulgativi, lo prova l'abbondanza, direi quasi eccessiva, dei testi, e la versione che ne è presentata a fronte. Versione che non ha pretese eccelse; e si contenta per lo più di offrire un aiuto, spesso indispensabile per il lettore comune, all'intendimento dei difficili testi. D'altronde è ovvio che, in così grande mole di lavoro, si miri più all'utilità pratica che alla perfezione formale; e occorre anche tener presente la estrema difficoltà di rendere, sia pure approssimativamente, in altra lingua foneticamente diversissima, l'atmosfera allitterativa, in cui altrettanta e forse maggiore importanza dei suoni hanno le pause di silenzio, e il ritmo sincopato o disteso che ne sorge e che ne costituisce l'insostituibile fascino. Tuttavia, accanto a pregevoli risultati parziali, se spesso si avverte l'inadeguatezza della versione, c'è sempre il testo a fronte a cui ricorrere. Sulla scelta dei testi, naturalmente, come per ogni antologia, si potrebbe discutere senza fine. Perchè questo poeta sì e quell'altro no? E perchè scegliere questa poesia ed escludere quella? Il compilatore è sempre tratto dalle sue preferenze personali, tanto più nette quanto più è impegnato per un verso o per l'altro, e tanto più trattandosi di poesia contemporanea, non ancora decantata e passata attraverso il filtro del tempo. Interessante, però, ed obbiettivo, il metodo seguito, di unire alla brevissima presentazione dei singoli poeti una scelta dei giudizi, positivi e negativi, dei maggiori critici inglesi ed italiani.

Ma nella prefazione, in cui Izzo cerca di tracciare le linee principali lungo cui si irradia la poesia inglese contemporanea, c'è una sufficiente chiarezza e consapevolezza dei problemi attuali da servire veramente, anche all'ignaro lettore, come introduzione in quel complesso mondo. Così per esempio, l'analisi delle innovazioni del Browning, o più ancora dello Hopkins, o successivamente dello Yeats, valgono ad illuminare le fasi di una evoluzione altrimenti incomprensibile. C'è tuttavia nei giudizi, in genere piuttosto cauti e misurati, una bonomia fondamentale, una assenza di acredine e una buona volontà di capire e di far capire, che non sono piccolo merito in un letterato. Ed è interessante la conclusione del suo ragionare: che la poesia che probabilmente rimarrà, quando il tempo avrà sfrondato il bosco troppo fitto della produzione attuale, sarà quella che, pur innovando, non ha spezzato il filo della tradizione, ma ne ha seguito la traccia, magari sotterranea e non appariscente, come, fra tutti, fece lo Eliot o anche i più notevoli fra i poeti di avanguardia, siano Auden o Spender, Dylan Thomas o MacNeice. Conclusione a cui giungono gli stessi cosiddetti Apocalittici, che costituiscono il più recente gruppo poetico: i quali, affermando l'individualismo più spinto, in base al quale ogni uomo «dovrebbe cercare la propria rivelazione in se stesso», sembrano riallacciarsi all'essenza della poetica nientemeno che di William Wordsworth. E l'eterno circolo che si chiude: ma non sarà certo stata inutile per il lettore l'esperienza, sia pure limitata e frammentaria quale può offrirla una antologia, di un mondo poetico di così alta spiritualità e consapevolezza dei propri fini.

a. gr.

Il baritono Tito Gobbi ricoverato in clinica

Roma, 20 marzo.

E' stato ricoverato in una clinica cittadina il baritono Tito Gobbi per un incidente occorsogli alcuni giorni fa. L'improvviso cedimento di una tavola del palcoscenico di un teatro di Reggio Calabria ha provocato la caduta dell'artista, causandogli la frattura di una caviglia. Tito Gobbi è costretto a rinunciare per qualche tempo alla sua attività artistica.

Interessante causa di successione

L'autopsia a un cadavere per disconoscimento di paternità

Mondovì, 20 marzo.

Prossimamente il Tribunale sarà chiamato a giudicare sull'azione legale promossa dai famigliari del signor R. G., monregalese, deceduto lo scorso anno. Il signor R. G. nell'agosto del 1934 conobbe a Savona la signorina V. S. da Alessandria e fra i due l'amore nacque spontaneo. R. G., pur sapendosi affetto da anomalia sessuale incurabile, per cui non avrebbe mai potuto essere padre, decise, contro l'opposizione dei propri famigliari, di sposare la V. S., stabilendosi a Savona. L'R. G. concesse alla moglie una relativa libertà extra-coniugale, di cui ben presto si videro i frutti: nacquero un bimbo e una bimba che l'R. G. fece registrare allo stato civile di Savona come propri figli. Il marito si giustificò coi famigliari dicendo di essere stato guarito da un noto specialista italiano. I familiari di lui non furono mai convinti dell'improvviso miracolo clinico e dopo la sua morte, avvenuta nel 1950, fecero fare dall'autorità giudiziaria una perizia sulla salma dell'R. G. che purtroppo confermò i loro dubbi: il defunto non poteva in nessun modo essere guarito da quella forma di anomalia sessuale.

Ora nel procedimento legale i giudici dovranno vagliare la richiesta dei congiunti dell'R. G. per annullamento di matrimonio e il disconoscimento della paternità dei figli della V. S. a norma di diritto canonico e civile onde procedere all'attribuzione della cospicua eredità del defunto, il quale non ha lasciato alcun testamento. La sentenza del Tribunale dovrà stabilire se la V. S. dovrà ritornare nubile e se i suoi figli dovranno essere annoverati tra i figli di N. N. oppure no.

Sequestrata un'auto con seicento chili di sigarette

Alessandria, 20 marzo.

Militi della Guardia di Finanza di Alessandria hanno fermato una macchina proveniente da Milano e diretta a Genova con quattro persone a bordo. Nell'interno della vettura furono scoperti 600 chili di sigarette estere di contrabbando: in seguito a ciò si procedeva al sequestro della macchina e della merce.



A Londra è stata aperta una mostra della «Casa ideale»: la principessa Margaret si è recata subito a visitarla indossando un grazioso soprabito primaverile, primizia della moda inglese.

SPETTACOLI

"Due più due, sei" di J. Lopez-Rubio al Carignano

Il conte Emanuele e la contessa Letizia sono di vecchia razza, compitissimi, di modi antichi; ma, decaduti dagli splendori di un tempo, per far fronte alla nuova e dura condizione economica dànno in affitto, per i mesi estivi, un loro palazzo su, in montagna, presso il confine italo-francese. Essi continueranno tuttavia ad abitare in questa villa di stile settecentesco, isolatissima, e che par situata, più che in un luogo geografico, nel tempo: nel diciottesimo secolo. Le scene della commedia sono così avvolte da una leggera nube di fantasia, fatta più sensibile dal patto che i vecchi hanno stretto con i giovani inquilini, Cristina e Bernardo; quello di ignorarsi reciprocamente, coabitare, sì, ma senza accorgersi gli uni degli altri, anzi letteralmente fingendo di non vedersi neppure. Il conte e la contessa, presenti e in certo modo invisibili, saranno un po' come due cari e indulgenti fantasmi familiari, e assisteranno alla vita, alle battaglie sentimentali, agli intrighi dei due coniugi, testimoni di lunga esperienza e di malinconica saggezza, per trarne poi la morale.

Perchè Cristina è moglie gelosissima: ella perseguita Bernardo con i più sottili, raffinati, e insistenti sospetti; la vita del marito ne è amareggiata. Lo vediamo irritato, esasperato; e si direbbe che tutte le ragioni siano dalla sua. Come risolvere nell'animo della moglie quel groviglio velenoso, come disperdere quel nido di serpicine che così proliferano, strisciano, si insinuano e mordono? Sopraggiungono due amici; un'altra coppia, Enrico e Isabella. Ed Enrico è commediografo, ed ha l'abitudine di esercitare la sua immaginazione sui casi della vita, e inventarli magari o complicarli via via, confondendo l'arte sua di autor comico con la realtà e la pratica di ogni dì. Sicchè per lui il reale e l'irreale non hanno margini ben definiti, e se non sappiamo quale sia il suo genio di scrittore teatrale ben ci accorgiamo che nell'esistenza è un ingenuo. A lui si rivolge Bernardo; e ad Enrico non par vero di montar subito una bella commedia, da vivere, loro quattro, e i due vecchi come coro, in quelle sale antiche. Egli pensa che a togliere dalla mente eccitata di Cristina le fantasie fatte di nulla, non v'è di meglio che offrirle l'urto doloroso ma risanatore di un fatto vero. Si prenda dunque Bernardo una amante, e vedrà: sarà un piccolo schianto, una ferita, e poi quel cervellino toccato sul vivo ritroverà l'equilibrio. Intendiamoci, basterà che Bernardo «finga» di avere una amante; ma con tale evidenza, che Cristina ci caschi. Ma dove trovare una donna, lassù? Ed ecco, quel giuggiolone di Enrico trionfante, esclama: mia moglie, la cara Isabella. Eccellente commediografo! è cascato bene. Sua moglie è da un pezzo l'amante, e non da burla, di Bernardo. I tre atti di José Lopez-Rubio, *Due più due, sei*, svolgono dunque con sottili e spesso leggiadri accorgimenti, questo tema amoroso, di dispetti, sorprese, riconciliazioni.

Quando Enrico avverte che le gelosie di Cristina sono bensì fastidiose, ma non tali da corrompere in lei l'amore per Bernardo, che anzi al momento buono si manifesta capace di sacrificio e di perdono, allora egli le rivela che tutti quei maneggi di Bernardo ed Isabella, dialoghi congegnati a destar sospetti, lettere compromettenti messe bene in vista, non sono che uno «scherzo», pericoloso scherzo a fin di bene. L'astuto Enrico non sa andar oltre, non capisce nulla, poveraccio: ma al disotto dei suoi scherzi, delle sue spiritose invenzioni, il drammetto segue il suo corso. Cristina vuol ripagare Bernardo della stessa moneta; fingerà dunque di «adorare» Enrico, di trovarlo deliziosissimo e incantevole. E Bernardo s'allarma, Bernardo a questo «scherzo» non ci sta, s'ingelosisce, si inalbera. Bernardo ama sua moglie. E allora è la volta di Isabella. Questa donna come tante, questa amante banale, si sente atrocemente offesa: essere abbandonata per un amor fresco e nuovo, be', è seccante; ma essere abbandonate perchè quella di prima, perchè, orrore! la moglie tradita vi riprende l'amante, questo è insopportabile. Il suo orgoglio freme; non se ne andrà senza avere scoccato un'ultima freccia. Mortale? No, tutt'altro. Cristina saprà che Bernardo fu veramente l'amante di Isabella. Il colpetto è ben assestato: ma la sua anima è ormai provata e matura, e Bernardo non domanda che di riaverla accanto a sè, fedeli entrambi, devoti e teneri, e i vecchi conti concludono: sì, anche a noi era toccata una grossa avventura, in altri tempi... Il conte Emanuele, un brutto giorno se n'era andato con una ballerina, due lunghi anni, lontano, e la contessa Letizia ad attendere: ma il ritorno fu semplice, senza parole, ed il perdono subito concesso; un solo sguardo, e tutte le nuvole e i ricordi cattivi sprazzati via. Perchè? Perchè donna Letizia capì quel giorno che non è bene giuocarsi tutto in un minuto, che la vita è più lunga assai di un'avventura, che s'invecchia, e che è bello, nonostante tutto, accompagnarsi, sostenersi l'un l'altro, mentre si invecchia, mentre si va verso il buio, marito e moglie, vicini, e questo è forse l'amore, o forse non lo è, ma certamente è l'affetto, è il bene che dura.

Questa commedia, piacevole per i molti, vivaci dialoghi di una lepida evidenza scenica, per le movenze curiose e buffe non senza garbo, è stata rappresentata iersera al Carignano dalla Compagnia Cimara-Paul-Ferro con lieto successo. Divertentissimo, immaginoso e umano Luigi Cimara, eccellente attor comico. Al suo tratteggio rapido, al suo brio scanzonato s'accordarono gli altri attori, Lida Ferro, Andreina Paul, e il Colli, il Carloni, il Pucci, la Seripa. Fu uno spettacolo gradito al pubblico, che ne ha colto la semplice, la bonaria comicità con molte risa, e poi ha applaudito calorosamente chiamando alla ribalta più e più volte gli attori, ad ogni fine d'atto.

f. b.

Il processo Zaroudzka rinviato a nuovo ruolo

Uno degli arrestati di Genova partecipò alle estorsioni; forse presente anche al delitto - Nuovi elementi a carico degli attuali imputati?

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 20 marzo.

Dell'arresto del marsigliese Salvatore Paruscandola si è fatto, nei passati giorni, un gran parlare, ma si credeva che le indagini dell'Interpol e della Polizia di Genova, portassero all'identificazione dei semplici possessori di titoli rubati, nel qual caso era molto discutibile se si dovesse rinviare il dibattimento per connessione di reato.

Le risultanze sono andate invece oltre il pensabile. Appena aperta l'udienza, ha preso la parola il procuratore generale Tanas, il quale, riferendosi al fermo di Marsiglia, ha chiarito che le indagini dell'Interpol e della Questura di Genova, svolte con encomiabile alacrità e intelligenza, hanno portato ad altri arresti in Italia, oltre il pedicure massaggiatore Mozzati. Uno degli altri arrestati, del quali il magistrato, per ovvie ragioni, non ha fatto il nome, ha dichiarato che è stato compartecipe dell'estorsione di Nervi e Villavernia il 15 gennaio '47, e quindi da tale reato di estorsione aggravata, sarebbero pervenuti i titoli industriali sequestrati a Marsiglia. Quindi un nuovo imputato di estorsione aggravata si aggiunge al gruppo formato da Smith, Scopi e Quartino, riparati all'estero, Marcellini, Cantini, Belloso e Stalla imputati detenuti. Non risulterebbe, ma si sospetta, che tale arrestato abbia partecipato anche alla tragica spedizione finale a Diano Marina, cioè al duplice assassinio. Ma è assodato, circostanza ben grave, che l'arrestato continuò a mantenersi in contatto con gli imputati attuali e particolarmente con Scopi, Stella e Belloso. Inoltre un'altra notevole circostanza è emersa: l'individuo è stato arrestato dopo due giorni di affannose ricerche — ha aggiunto il Procuratore Generale — perchè alle prime notizie pubblicate nei giornali sull'arresto di Marsiglia, è fuggito ed è stato arrestato nascosto in un casolare di montagna, dopo quattro ore di impervia salita, dagli agenti di polizia. Costui sarebbe, secondo informazioni non ufficiali, un meridionale, e stando a qualche indiscrezione che riferisco a titolo di cronaca, l'Interpol nell'abitazione del Raul Danet, a Marsiglia, avrebbe sequestrato una lettera, non ancora spedita, all'indirizzo del Mozzati a Genova, e alla quale si accennerebbe ad un certo commercio di azioni di una società di miniere d'oro e altri titoli.

Oltre a queste notizie, già abbastanza importanti, si è venuto a conoscere che il sedicente colonnello Cantini fu il primo della banda ad essere arrestato non per i reati di cui al processo odierno, ma per un grosso complesso di truffe, dall'Arma dei carabinieri, dopo che si venne a conoscere che non era nè colonnello nè insignito di gradi e decorazioni, ma soltanto di una ventina di precedenti giudiziari sul suo certificato penale. Per queste truffe c'era tanto da legittimare e l'arresto e l'istruttoria del magistrato, senonchè lo Smith, valendosi del suo grado di addetto all'*Intelligent Service*, tre volte con atti ufficiali richiese il suo rilascio alle nostre autorità. Eravamo in tempo di occupazione alleata e il rilascio avvenne. Ora si argomenta che se Cantini fosse rimasto dentro, in prigione, non avrebbe potuto partecipare all'organizzazione della spedizione di Nervi e di Villavernia, presentando lo Scopi e compagni allo Smith, e l'estorsione quindi, che fruttò alla banda ottanta milioni, non avrebbe avuto luogo. Il Procuratore generale ha informato la Corte che all'interrogatorio dell'arrestato principale ha assistito ieri personalmente a Genova, e che ha tratto l'impressione che da questi risultati, e da quelli che potrebbero ancora aversi, possano scaturire elementi probanti a carico degli odierni imputati, e forse di altri ancora. In queste condizioni — ha aggiunto il Procuratore generale, evidentemente soddisfatto del corso dell'operazione — chiedo che il processo venga rinviato a nuovo ruolo e gli atti spediti alla Procura generale.

L'avv. Bobba ha dichiarato che riteneva la richiesta poggiata su basi sicure. Noi siamo qui — ha detto — non per la solidarietà con gli imputati, ma per collaborare con la Giustizia. Ha concluso con un omaggio al Procuratore generale ed alla Corte. Alle parole dell'avv. Bobba si sono associati gli altri difensori.

La Corte si è ritirata per circa mezz'ora, e rientrando il Presidente ha letto una breve ordinanza, con la quale si accoglie la proposta del Pubblico Ministero e si rinvia il processo.

Gli imputati, che avevano appreso sinora con indifferenza la notizia del sequestro delle azioni a Marsiglia, sono rimasti alquanto sconcertati alle rivelazioni del Procuratore generale, e specialmente a quelle che riguardano il Belloso e lo Stalla, che si ritenevano in migliori condizioni degli altri. Il Pubblico Ministero non ha taciuto che le risultanze ribadivano la prova della complicità di entrambi nel reato, almeno, di estorsione aggravata.

Ercole Moggi

Musica-Cinema

Cortot al Conservatorio

Prevedibile la cronaca, prevedibile la critica, dell'annuale concerto di Cortot per gli Amici della musica. Si potrebbe anticiparne il resoconto giornalistico, senza preoccupazione di varianti. La folla di soci e di estranei s'avvia per tempo al Conservatorio e trabocca un poco dalla sala nel palcoscenico, dove qualcuno preferisce le durezze della pedana alle soffici poltrone, pur di stargli vicino e seguire il moto delle mani, l'uso dei pedali, magari postillando il margine di questo o quel volume, di Chopin o di Schumann. Quindi, le acclamazioni e i bis... E la critica è da tanti anni la medesima, attenta e contenta, poichè, eccettuata qualche svista, che diremmo fatale, e che sarebbe imperdonabile a chi pel resto non valesse quanto lui, egli resta fedele allo spirito, e trasmette, speriamo, questa gran virtù ai più giovani, con la sua cultura racchiusa anche nei suoi libri e diffusa, con la sensibilità comunicativa e toccante. Ma non per tale continuità e simiglianza della cronaca, delle impressioni e dei successo il suo ritorno è men gradito e monotono. Si trova ciò che più si desidera. Mendelssohn, Schubert, Weber, parecchio Chopin e Schumann, alla fine Liszt, provarono ancora una volta la sua maestria. Auguri, auguri.

a. d. c.

Sullo schermo

ASSALTO AL CIELO, di S. Heisler (Vittoria). — I film d'aviazione si uniformano al progressi dell'aviazione stessa; questo *Assalto al cielo* è, se non andiamo errati, la prima pellicola aviatoria che divulghi i misteri degli aerei a reazione, capaci di volare a ventisettemila metri di altezza e alla velocità, ultrasonica, di duemila chilometri orari. E' un film e un tempo istruttivo ed emozionante: le sequenze di volo, magistralmente riprese, comunicano brividi inediti, arricchiscono la gamma degli effetti spettacolari. La vicenda è quella di un giovane e provetto pilota — il solito scettico di guerra che ostenta disprezzo per i valori ideali — il quale si impiega come capo-collaudatore presso un industriale che sta per lanciare il nuovo aereo, e con questo compie temerari esercizi e poi un grande raid dimostrativo che fa rimanere il mondo a bocca aperta. Ma le sue prodezze non finiscono qui. Egli collauderà pure un dispositivo di salvataggio, ideato da un suo collega che nel provarlo ci rimise la vita, e ciò facendo, di sua iniziativa e dopo molte proteste di non ne voler sapere, dimostrerà che oltre al fegataccio possiede un nobile e sensibile cuore, e che la ragazza che lo ama non ha sbagliato a credere in lui. Humphrey Bogart è l'efficace protagonista.

IO SONO IL CAPATAZ, di G. C. Simonelli (Lux) — Ideata da Rivelli e sceneggiata da Meta e Marchesi, è una gustosa satira della dittatura, panciovilliana, scandita dalle avventure di un omarino, amareggiato dalla sua bassa statura, che per una buffa combinazione si trova a capeggiare una rivoluzione nello Stato immaginario del Parazuela, e diventa un dittatore da burla, con un largo seguito di cortigiani e d'avventurieri che assecondano il suo gioco, finchè la tirannide è abbattuta da una controrivoluzione capeggiata dallo stesso ometto, in veste di pseudo-fratello gemello di sè medesimo. La farsa, che in mezzo al ciarpame ha parecchie trovatine di buona lega, ha in Rascel un divertente protagonista: ecco un altro comico dalle grandi possibilità che si vorrebbe vedere non sprecato in film dozzinali. Gli fanno corona Silvana Pampanini, Marilyn Buferd, Luigi Pavese, Riento e altri noti caratteristi.

vice

Il centenario di Moby Dick

A Palazzo Carignano ha parlato ieri pomeriggio per l'Unione Culturale Gabriele Baldini, in occasione del centenario di Moby Dick di Herman Melville. Egli ha ricordato anzitutto come questa opera sia entrata si può dire nella nostra letteratura, in seguito alla vitalissima traduzione che ne diede una ventina di anni or sono il compianto Cesare Pavese. Quindi, dopo avere rievocato i precedenti libri dell'autore americano, e la sua formazione letteraria, egli si addentrò nell'esame di quella epopea del mare e della vita marinaresca che è Moby Dick, spiegando come si debba vedere in essa un racconto che si svolge di un doppio piano, uno fisico e l'altro metafisico: anche se troppo si sia talvolta portati a insistere su questo secondo aspetto.

Figura centrale di quella cupa avventura è il capitano Achab, di composite origini letterarie, mentre in contrapposto a lui sta il gran mostro bianco, la leggendaria balena che egli con la sua nave insegue per tutti i mari, sino alla finale perdizione della nave e di sè. E sui molteplici significati di questa opposizione, e dell'opera, Baldini si estese, facendosi vivamente applaudire.

CRONACHE DELLO SPORT

LA MILANO-SANREMO ROVINATA DAL "DIVISMO„

Magni: "E' imperdonabile quello che abbiamo fatto„

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 20 marzo.

Quali in treno e quali in automobile, i corridori che ieri hanno disputato la Milano-Sanremo hanno preso la via del ritorno verso le loro case; il vincitore, anzi, già da ieri sera ha oltrattraversato la frontiera ed è andato a pernottare nella villa presso Mentone affittata due mesi fa per gli allenamenti e dove l'aspettava la biondissima moglie e i suoi due bambini. Arrivederci Bobet; fra qualche domenica ci scambieremo il «buon giorno» alla partenza della Parigi-Roubaix; chissà se la «classicissima» del ciclismo francese gli sarà favorevole come gli è stata la nostra; penso che ciò sarà difficile, non già perchè egli non sia un campione di classe (senza per questo poterlo considerare un «fuori classe»), tutt'altro; egli è un corridore completo, buono tanto in salita che sul passo e in volata, e soprattutto accorto, intelligente e buon tattico come, del resto, ieri dimostrò chiaramente; voglio dire che sarà poco probabile ch'egli debba imbattersi nuovamente, e proprio sulle strade francesi, con degli avversari come quelli di ieri, docili e rassegnati al pari di tanti agnellini, disposti a lasciarsi battere e mortificare quasi ci provassero una morbida soddisfazione.

Se ci troviamo a riprendere il discorso già ieri sera abbastanza trattato nella nostra cronaca della corsa, non è perchè ci trascuri di mettersi alla ricerca di nuovi argomenti per commentare il risultato e le vicende di questa «storica Milano-Sanremo»: la verità è che non c'è altro da aggiungere a quanto già detto; il canovaccio della gara è stato semplice ed elementare, comprensibile anche dal più ottuso dei «tifosi», e si riassume nella constatazione che più malaccortamente di come si sono comportati i nostri corridori non sarebbe stato possibile a chiunque. Se esistesse un Premio Oscar della ingenuità in materia di competizioni sportive, di diritto esso andrebbe assegnato, in blocco, ai Magni, Bartali, Soldani e compagnia (fatte, naturalmente, le debite eccezioni, la prima delle quali ha nome Petrucci). Il bello — o, meglio, il consolante — è che essi stessi ne sono convinti; meno male che hanno la franchezza di recitare il «mea culpa»; e per tutti valga la confessione fattaci stamattina da Magni al momento di salire in automobile per ritornare con la moglie verso Milano: — Quello che abbiamo fatto è proprio imperdonabile!

Se si rammarica è vivo perchè la forzata assenza di Coppi sia alla radice dello smarrimento e dell'irrisolutezza che nella fase decisiva presero gli Assi da tempo avvezzi a modellare la loro corsa su quella del tortonese di Sestri; se il dispetto è, per certuni, profondo e cocente perchè la vittoria è andata a uno straniero, si tratta tuttavia di stati d'animo, di fatti sentimentali sui quali si può anche sorvolare. Ciò che invece merita un ultimo accenno è, secondo noi, la constatazione che è del tutto mancata da parte dei direttori sportivi di alcune squadre la prova che essi abbiano compreso la gravità della situazione allorchè Bobet corse avanti a raggiungere il secondo gruppo. Anzichè correre ai ripari, e spronare i loro uomini ad uscire da quel nullismo, a mettersi alla frusta, anch'essi si lasciarono prendere dal malcostume: e, serafici ed immobili come bonzi, rimasero a guardare dall'alto delle loro rutilanti automobili.

Forse questa è una delle conseguenze dei mutati rapporti che da qualche tempo, da quando ha preso piede il «divismo» anche nello sport della bicicletta, corrono fra essi ed i corridori: questi si reputano così forti, così furbi, così superiori al rango degli altri mortali da ritenere che nessuno al mondo, nemmanco il rappresentante di chi li paga, possa aver ingerenza nella loro condotta di gara. Proprio vero che soventissimamente la superbia va a braccetto con la ignoranza. Che Bartali ci abbia provato un piacere sottilmente diabolico a frenare la propria e l'altrui corsa, è nella sue facoltà, data l'età e la condizione sociale cui è pervenuto ma che anche gli altri, e Soldani in prima fila, abbiano corso così infantilmente, davvero induce a pensare che dietro la brillante (fino a ieri mattina) facciata del ciclismo italiano ci sono polvere e ragnatele in quantità. Dietro quella facciata qualche angolino è da ripulire.

Vittorio Varale

I pieni poteri al presidente della Roma

Roma, 20 marzo.

Al termine della riunione che ha tenuto questa sera il Consiglio Direttivo della Roma, è stato diramato il seguente comunicato: «Il Consiglio Direttivo dell'Associazione sportiva Roma, nella sua riunione del 20 corrente, vista la situazione di emergenza in cui è venuta a trovarsi la società, decide di demandare al Presidente ogni e qualsiasi suo potere fino al termine del campionato autorizzandolo altresì, ove lo credesse opportuno, ad avvalersi anche della collaborazione di persone estranee al Consiglio stesso».

Nuovo record mondiale nella staffetta di nuoto

New Haven, 20 marzo.

L'Università di Yale ha battuto ieri il primato mondiale della staffetta di nuoto 4 per 100 stile libero, col tempo di 3'47"9/10. Il precedente primato era detenuto fin dal 1946, dal «New Haven Swim Club» con 3'48" 6/10.

Le gare di Chamonix

Chamonix, 20 marzo.

Si è inaugurato oggi il «Derby» internazionale degli sciatori cittadini organizzato dal Racing Sci Club di Parigi. Lo slalom maschile ha dato il seguente risultato: 1. Jean Busse di Parigi in 2'50"; 2. Laroche in 2'57"; 3. Zamboni di Roma in 3'; 4. Angelini di Roma.

La gara femminile è stata vinta da Mary Oblin di Parigi in 3'21"; 2. Meyer in 3'25"; 3. Nella Oblin in 3'32"; 4. Brian; 5. Ada Marchelli di Milano.

Tontini, campione italiano dei pesi medio-massimi, incontrerà il 16 aprile a Birmingham il peso medio francese J. Walzack il quale — il 7 maggio a Londra — verrà opposto al campione europeo Turpin.

Olek, campione francese dei massimi è stato battuto per k. o. alla 10ª ripresa da tedesco Kohlbrecher a Berlino.

Ad Alessandria d'Egitto, nella semifinale del «doppio uomini», Cucelli e M. Del Bello hanno battuto Harper (Australia) e Mitic (Jugoslavia) per 7-5, 6-4, 6-3.

Fausto Coppi continua a migliorare e molto probabilmente verso la fine della settimana lascerà la clinica torinese per completare a Sestri la guarigione.

A più di 300 chilometri all'ora sulla Via Appia

Il "bisiluro„ di Taruffi conquista due primati mondiali

Roma, 20 marzo.

Sulla Via Appia, nel tratto chiamato «la Fettuccia» di Terracina, il pilota romano, ing. Piero Taruffi ha battuto oggi i records mondiali di velocità sul chilometro e sul miglio lanciato per la classe fino a 2000 cmc. finora detenuti dall'inglese Gardner che nel settembre scorso, sulla autostrada di Ostenda, aveva segnato la media, rispettivamente, di Km. 254,470 e di Km. 279,450 al volante d'una «Gardner special». Tali medie sono state sensibilmente migliorate dal guidatore italiano, il quale ha percorso il chilometro in 12" 6/100 pari a Km. 298,507 ed il miglio in 19" 94/100 pari a Km. 290,552.

La vettura con la quale Taruffi ha effettuato il riuscito tentativo è in tutto simile al famoso «bisiluro Tarf» che lo stesso corridore usò nel 1949 per conquistare diversi records per la classe fino a 500 cmc.

Sul «bisiluro» adattato alle particolari esigenze tecniche del tentativo era stato montato un motore Maserati di 1730 cmc. a due compressori ed il suo peso complessivo è risultato di sette quintali e mezzo. Il «bisiluro», come è noto, non dispone di volante, essendo i comandi di guida costituiti da due leve a tirante agenti sugli alettoni posteriori, pressapoco come avviene negli aeroplani per il timone di direzione.

L'inizio della prova era stato fissato per le 10,30, senonchè a causa del forte vento che a quell'ora prendeva d'infilata la strada, Taruffi ha preferito attendere che le condizioni atmosferiche fossero più propizie.

Alle 11,30 il pilota prendeva posto sulla sua «Italcorsa» accingendosi a percorrere due volte il percorso stabilito nei due sensi. La somma dei tempi divisa per due avrebbe costituito il tempo valevole della prova. Già ai primi due tentativi la media è stata notevole, aggirandosi sul 280. Al terzo passaggio essa era di Km. 297, ma al quarto il cronometro fotoelettrico non funzionava e quindi la prova non poteva essere completata. Taruffi allora approfittava della occasione per cambiare le candele e le gomme, mentre sorridendo diceva ai presenti: «Questa sarà la volta buona!».

Alle 13,20 le prove decisive e perfettamente cronometrate erano compiute.

In un passaggio la macchina di Taruffi ha fatto registrare la velocità di oltre 300 Km. all'ora. Il cronometraggio è stato effettuato con speciali apparecchi radiocronometrici.

Malgrado il pieno successo del tentativo, Taruffi avrebbe però voluto insistere per migliorare ancora più i due records conquistati, ma l'aumentata velocità del vento lo inducevano di lì a poco a desistere dal proposito.

Alla prova hanno assistito molti appassionati di automobilismo, giornalisti, e numerosi tecnici espressamente giunti anche da Milano e da Torino.

s. z.



Un passaggio della macchina di Taruffi. (Telefoto)

Nessun mutamento previsto per il «derby» torinese

Al normale allenamento di ripresa del martedì ha partecipato anche Nay, ormai in via di guarigione completa della ferita alla testa riportata domenica durante la partita con il Novara. L'unico assente era Grava, che dovrebbe riprendere la preparazione oggi o domani. Borel e Bigogno non intendono modificare il programma d'allenamento in vista della partita con la Juventus; se sarà trovata una squadra adatta non è improbabile che giovedì i granata disputino una regolare partita. In caso contrario si continuerà secondo gli schemi soliti.

Circa la formazione nulla è stato ancora deciso: Gremese ha giocato lunedì a Spezia con le riserve, ed anche Picchi risulta a posto. Non è escluso comunque che per il «derby» i granata presentino l'identico schieramento di queste ultime settimane.

Alla Juventus normale allenamento mattutino a base di esercizi atletici e tiri a rete, mentre nel pomeriggio c'è stato solamente una lezione teorica. Mancavano Boniforti, Cavalli, Piccinini e Bertuccelli, che dovrebbero rientrare in mattinata da un breve permesso. Nessun giocatore bianconero risulta indisposto così che Carver avrà domenica solamente l'imbarazzo della scelta; pare comunque che intenda confermare la squadra di Napoli.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	4,4	18,4	Perugia	6,2	13,9
Milano	5,6	18,4	Pescara	11,4	20,2
Venezia	9	14,9	L'Aquila	9	13,5
Trieste	7,8	13	Roma	10,6	18,4
Genova	12,2	16,6	Bari	10,8	19,8
Bologna	8,2	19	Napoli	12,8	17,6
Pisa	7	18	Palermo	14	19,7
Firenze	10,5	18,2	Catania	9	23
Ancona	12	15,8	Messina	14	18,7
Perugia	8,2	13,9	Sassari	9,8	15,3
Firenze	10,5	18,2	Cagliari	13	18,2
Ancona	12	15,8	Reggio C.	15	20,2

BORSE

Il mese borsistico di aprile si è iniziato in clima di notevole cautela operativa. Molto modesto il volume degli scambi, incerta la tonalità del mercato. Una tendenza debole, contenuta nella forma, ha governato gli scambi iniziali, improntando ancora, per riflesso abitudinario, le fasi di metà borsa. Il mercato ha raggiunto, in prossimità del listino, un fondo di equilibrio, orientato ad una espressione di lieve ripresa dall'intervento tardo del denaro, convogliato in gran parte sulle Viscosa. Ricercate le voci del gruppo Iri, sulle quali motivi tecnici ed evidenti ricoperture hanno dettato un energico spostamento di prezzi attorno ad un esiguo Bollanie. Al listino Finsider, Terni, Ilva sono apparse migliori; sostanzialmente invariati i rimanenti settori. Titoli di Stato privi di espressione. Dopoborsa animato da qualche ricerca a prezzi superiori.

	17	20		17	20
Ren.02	67 50	67 50	Ter.M.	99 50	99 —
Ren.3½	69 90	69 90	Italgas	22 50	22 50
» f. a.	70 —	70 —	Sip	1130	1135
Ric.3½	72 05	71 90	Terni	327 —	337 —
» f. a.	72 15	72 10	P.O.E.	416 —	420 —
Ric.5%	96 75	96 65	[illegible]	415 —	415 —
» f. a.	96 85	97 —	Stet	2430	2425
[illegible]5%	91 70	91 70	[illegible]	2150	2160
» f. a.	91 80	91 80	[illegible]	2280	2260
[illegible]3½	70 30	70 —	Marelli	529 —	540 —
[illegible]	68 75	68 65	Fiat	568 —	579 —
» f. a.	70 40	70 20	Lavigl.	293 —	294 —
[illegible]	68 85	68 85	[illegible]	32 50	54 25
[illegible]5%	90 —	89 80	Incet	121 —	120 —
» f. a.	90 —	90 10	Monc.	1160	1160
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	488 —	518 —
[illegible] 4%	99 —	99 —	Ilva	249 —	265 —
[illegible]	96 35	96 40	Ansaldo	215 —	215 —
Fer.3%	64 —	64 —	Viscosa	3680	3675
[illegible]	83 —	83 —	FibreT.	2735	2750
[illegible] 4%	97 25	97 25	Cir	1480	1480
[illegible]	87 —	87 —	Schiap.	460 —	465 —
[illegible]5%	87 10	87 10	Anic	216 50	218 —
[illegible]4½	142 —	142 —	[illegible]	53 50	54 —
[illegible]	89 80	89 80	M.ponti	1505	1505
Fer.4½	85 80	85 80	[illegible]	918 —	920 50
»5% 33	85 50	83 50	Zucch.	800 —	805 —
»5% 37	83 50	82 —	Unica	88 —	88 50
[illegible]	91 —	91 —	Cart.It.	1990	1990
» 6%	98 —	97 50	Burgo	4292	4290
» 3,5%	84 50	84 50	FornM.	6200	6200
[illegible]	96 75	96 75	Toro F.	925 —	925 —
[illegible]5%	59 —	59 —	M.A.I.	10.550	10.550
»7% 46	67 20	67 —	[illegible]	80 —	80 —
»7% 49	66 50	66 50	[illegible]	3360	3360
[illegible]	100 —	100 —	Mer. E	930 —	930 —
» 6%	88 —	88 20	Sade	927 —	927 —
[illegible]5%	86 —	86 —	[illegible]	332 —	332 —
» 6%	89 50	89 50	Siam	285 —	285 —
[illegible]7%	102 75	102 75	[illegible]	345 —	345 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	455 —	452 50
[illegible]7%	99 80	98 —	Gilard.	520 —	520 —
[illegible]7%	91 25	91 25	Pirelli	1056	1056
[illegible]7%	96 —	96 —	Superg.	351 —	351 —
[illegible]7%	85 70	85 50	Saffa	751 —	751 —
[illegible]	93 50	93 25	Liq.gas	772 —	830 —
[illegible]	89 —	89 —	Talco	8650	8900
[illegible]7%	100 25	100 25	Borgos.	14.900	14.950
[illegible]	89 —	89 —	Coton.	2140	2110
[illegible]	88 25	88 15	[illegible]	465 —	465 —
[illegible]6%	91 —	90 —	[illegible]	2675	2675
[illegible]	92 —	90 —	[illegible]	1415	1410
[illegible] 6	86 50	86 —	Acq.P.	3250	3275
[illegible] 6	86 —	86 —	Florio	16 —	16 —
[illegible]7%	91 —	91 —	[illegible]	4205	4205
A.Com.	4900	4990	[illegible]	3400	3400
» Tass.	5792	5400	[illegible]	3280	3280
Credit.	3205	3200	[illegible]	220 —	220 —
[illegible]	1530	1520	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,66.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 5500-5600; Marengo 5600-5475; Sterlina cartacea 1660-1700; Dollaro carta 684-686; Franco svizzero 161-162,50; Franco francese 170-177; Oro fino 900-900; Argento 19-19,50.

La Siberia può diventare una seconda America?

Sorgere di città dagli strani nomi - Le acciaierie di Magnitogorsk hanno avuto una produzione doppia di quella di tutta la Ruhr - Spinto sempre più a nord il limite delle terre coltivate - Un progetto favoloso: il Mare siberiano

«Chi possiede la Siberia, possiede tutta l'Asia»; queste parole, pronunziate da Lenin poco prima della sua morte, stanno acquistando di giorno in giorno tutto il loro pieno significato, grazie agli sviluppi economici e sociali che quell'immenso territorio ha avuto in questo ventennio e, più ancora, è destinato ad avere nell'immediato futuro. Avere notizie complete e precise in argomento non è possibile, innanzitutto perchè la Siberia, come è noto, amministrativamente fa parte integrante della maggiore fra le Repubbliche sovietiche, quella russa, e quindi i dati ad essa relativi sono inclusi in quelli di quest'ultima; in secondo luogo perchè alla segretezza sovietica fanno riscontro la tendenziosità e l'incredulità occidentali.

I complessi industriali

Quest'ultima almeno, però, dovrebbe cedere dinanzi alla eloquenza dei risultati già conseguiti: chi avrebbe preso sul serio, nel 1928, le possibilità di una città allora fondata che rispondeva allo strano nome di Magnitogorsk? Eppure, dove era la steppa, vivono oggi, secondo alcune fonti, più di 600 mila uomini, secondo altre addirittura più di un milione, il doppio cioè di quanti ne abbia Essen; e le acciaierie di Magnitogorsk hanno avuto, nel 1948, una produzione doppia di quella di tutta la Ruhr. Così ora cominciano ad emergere nuovi nomi, dal sentore non meno strano: Rustavi, nella Georgia; Temir Tau, nel Kazakistan; Begovat, nell'Uzbekistan, città tutte nelle quali, tra il 1944 e il 1948, sono sorte delle acciaierie; Sterlitamak, nella Baschiria; Chusova, negli Urali del Nord, località queste donde comincia a provenire una notevole percentuale della produzione petrolifera russa.

Questi, per quanto significativi, non sono che degli esempi; molte altre città sono sorte e continuano a sorgere in Siberia; persino durante la guerra, delle 67 nuove città di cui si iniziò la costruzione nell'U.R.S.S., ben 53 erano siberiane. Fu anzi proprio la guerra a dare l'impulso decisivo al processo di industrializzazione della Siberia, che era incominciata nel 1928 circa con la creazione dei due grandi «bacini» degli Urali e di Kuznesk (il Kusbass). Quivi fu trasferita nel 1941 la maggior parte dei 1360 grandi complessi industriali che l'invasione tedesca costrinse a spostare al di là degli Urali; ad essi poi se ne aggiunsero rapidamente circa altri 900, creati soprattutto per sopperire alle necessità di guerra.

Carbone e ferro costituiscono i solidi pilastri sui quali poggia lo sviluppo industriale della Siberia. Le riserve dei principali giacimenti finora sfruttati si fanno ascendere, per il carbone, a 450 miliardi di tonnellate per il Kusbass, a 53 miliardi per il bacino di Karaganda (nel Kazakistan) e a 21 miliardi per il bacino della Fergana (nel Turkestan); per il ferro, a 300 milioni di tonnellate per il Kusbass e a 420 milioni per la zona di Magnitogorsk. Tutto ciò senza contare nè gli altri giacimenti, relativamente minori, già coltivati, nè quelli ancora intatti, perchè di accesso quasi impossibile, come lo sterminato bacino carbonifero della Tunguska, il quale occupa un'area lunga 2000 km. e larga 1000 tra i corsi inferiori dello Jenissei e della Lena. Nè la Siberia è meno ricca di metalli non ferrosi, dall'oro al rame, al nichel, al piombo, allo zinco, all'antimonio, al manganese e via via dicendo: essa possiede effettivamente tutto quanto è oggi necessario per creare un'industria — e quale industria! — perfettamente autonoma.

Disponendo di 140 milioni di tonnellate di carbone e di 16 di ferro all'anno (produzione del 1950), l'industria pesante siberiana ha assunto uno sviluppo imponente con la costruzione di fonderie, acciaierie, laminatoi, fabbriche di macchine, di trattori, di vagoni, ecc. ecc., di proporzioni grandiose. Dagli Urali al Kusbass, per una distesa di 2300 km. (il doppio circa della distanza intercorrente fra Torino e Lecce), esiste oggi praticamente, pur suddiviso in minori unità, un unico, immenso complesso industriale che lavora a pieno ritmo. Una così rapida e intensa industrializzazione comporta, ovviamente, un cospicuo aumento della popolazione; la sola zona Urali-Kusbass avrebbe raggiunto, pare, i 40 milioni di abitanti, mentre l'intera Siberia ne aveva, secondo il censimento del 1939, 25 milioni.

L'ostilità del clima

Sorge quindi il problema: può l'agricoltura siberiana sopperire alle necessità alimentari di una popolazione sempre più numerosa? Come vincere l'ostilità del clima e del terreno, la tundra e la steppa che ricoprono tanta parte del suolo siberiano? Per risolvere questo problema una lotta grandiosa è stata intrapresa sui due fronti: quello dell'aridità della steppa del Sud e quello del gelo della tundra e della taiga del Nord. Scrivendo un capitolo affascinante della storia della lotta dell'uomo per soggiogare la natura, gli scienziati russi, con un lavoro silenzioso, e tenace, sono pervenuti a creare razze selezionate di cereali resistenti al freddo e capaci perciò di allignare in zone ritenute comunemente inospitali. In tal modo è stato spinto sempre più a Nord il limite delle terre coltivate, che nel 1935 raggiungevano già il 65° parallelo, mentre oggi avamposti sperimentali si sono spinti fino al 75°.

Ma un capitolo addirittura stupefacente sarà quello che narrerà la storia del *Mare siberiano*, se mai questo progetto, il più ambizioso forse che la mente umana abbia concepito, potrà trovare attuazione. Il suo autore, l'ing. Davidov, si propone, nè più nè meno, di creare, mediante la costruzione di una diga sul fiume Ob, prima della confluenza con l'Irtysch, un gigantesco lago artificiale, che, insieme ad un altro minore, ottenuto con uguale procedimento sullo Jenissei, verrebbe a coprire una superficie di 250.000 kmq. (pari a cinque sesti di quella italiana). Le acque dell'Ob, dell'Irtysch e dello Jenissei verrebbero deviate dal loro corso naturale verso l'Artico e forzate a dirigersi verso Sud, mercè un canale di 900 km. che, valicate le alture del Turgai, le immetterebbe nel lago d'Aral e infine nel Caspio. I benefici che si sperano dal *Mare siberiano* sono ingenti: possibilità di irrigazione di 100 milioni di ettari di terreno oggi stepposo, ove potrebbero vivere più di cento milioni di persone; disponibilità di 50 miliardi di kw. di energia elettrica, il che raddoppierebbe l'attuale produzione sovietica; soprattutto instaurazione nel cuore della Siberia, con influsso su vastissime estensioni, di un clima temperato mediterraneo, con tutte le conseguenze che ciò porterebbe seco.

Libertà e coercizione

Comunque, con o senza il *Mare siberiano*, suona oggi veridica la profezia fatta sin dal '14 da Nansen: «Siberia, terra del futuro»; profezia che trent'anni dopo lo studioso americano Cressey meglio specificava: «Siberia, seconda America». Una grande differenza, però, corre tra lo sviluppo dell'America nel secolo XIX e quello della Siberia nel XX: il primo avvenne spontaneamente, ad opera dell'istinto europeo di intrapresa e risultò nella geniale creazione della società americana, nuova configurazione assunta dal libero spirito di iniziativa; il secondo sta avvenendo sotto l'impulso di una ferrea volontà pianificatrice che agisce secondo schemi precisi, irreggimentando gli uomini verso obiettivi da essa determinati, ma che al singolo sfuggono. Lasciamo pur da parte le voci incontrollabili e spesso fantasiose, sui campi di lavoro forzato, sulle migrazioni coatte di popolazioni e simili, voci che fanno il paio con quelle sugli impianti atomici di Tannu Tuva oppure sull'impiego dell'energia atomica per i lavori del *Mare siberiano*. L'«inferno di Dalstroi» (i campi di deportati nel bacino aurifero della Kolyma), certo esiste e almeno un occidentale non sospetto, Henry Wallace, l'ha visitato. Comunque, anche non tenendo conto di queste estreme manifestazioni patologiche, il dilemma dell'esperimento siberiano rimane sempre quello se il trionfo della tecnica consenta, oppur no, di dimenticare la miseria umana.

Ferdinando Vegas

Forte scossa di terremoto nella zona di Tolmezzo

Udine, 20 marzo.

Alle ore 1,10 di questa mattina una violenta scossa di terremoto si è verificata nella zona di Tolmezzo. Il movimento tellurico, a carattere ondulatorio, ha avuto la durata di pochi secondi ed è stato seguito da un forte boato e da lampi e tuoni. Non si sono registrati danni e la popolazione è rimasta chiusa nelle case data il temporale che imperversava nella città. Il terremoto è stato avvertito pure nei centri vicini.

Uno studente ventenne

Otto minuscole miniature in una scatola di fiammiferi

Roma, 20 marzo.

Uno studente d'ingegneria poco più che ventenne sbalordirà chiunque non sia sprovvisto di senso sportivo e magari di senso artistico: una prossima mostra al Teatro Sistina proverà che Saturnino Belmonte ha saputo conquistare all'Italia un primato che molti ritengono appannaggio dei cinesi o dei persiani, quello della «Micropittura».

Saturnino Belmonte, infatti, ha dipinto — durante mesi di pazientissima ispirata fatica — otto miniature, la più grande delle quali misura due millimetri di diametro: si tratta di un paesaggio in cui è possibile scorgere «figure umane e file di pioppi, in una malinconia di foglie autunnali». Altri soggetti meno composti, come ritratti e nature morte, hanno richiesto minore spazio. Quattro miniature sono state eseguite su altrettante capocchie di spillo. Un'immagine di Pio XII, benedicente sulla sfaccettatura di una pietra preziosa, costituirà senza dubbio una particolare attrazione.

I visitatori della Mostra ammireranno le opere del giovane Belmonte attraverso fortissime lenti di ingrandimento; si precisa che l'intero materiale della esposizione può essere abbondantemente contenuto in una scatola di fiammiferi. Belmonte, i cui «ferri del mestiere» consistono in un pelo d'acciaio, due setole di martora, sei tubetti e una sostanza diluente segreta, intende affrontare il giudizio di un pubblico più vasto alla prossima Fiera di Milano.

Le accuse d'un teste contro il maresciallo Cau

La deposizione del tenente Rizzo - Un confronto decisivo avrà luogo oggi - Interrogato il cardinale Nasalli-Rocca

Modena, 20 marzo.

Un nuovo colpo di scena si è registrato alla ripresa del processo per i delitti del «triangolo della morte», sospeso sabato scorso dopo che la difesa aveva chiesto l'incriminazione del maresciallo Cau, responsabile, a detta degli avvocati, di avere sottoposto a sevizie i prigionieri per costringerli a confessare. Nell'udienza di stamane era chiamato a deporre il tenente dei carabinieri Nino Rizzo che la difesa asseriva avesse fatto un rapporto disciplinare a Cau, appunto per tali metodi di interrogatorio. Il tenente Rizzo ha esplicitamente ammesso di essersi più volte trovato in contrasto con Cau poichè il maresciallo picchiava i detenuti. Il teste ha dichiarato che Cau approfittò di una sua assenza di un mese per condurre le indagini per i delitti del «triangolo», che egli aveva ordinato di sospendere e per arrestare gli attuali imputati. Ha poi accusato il Cau di avere colpito con un pugno l'imputato Armando Fiorini, e di avere inferito contro un altro detenuto, pare il Cotti, che sarebbe stato udito gridare di dolore per una intera notte. Queste informazioni il teste dichiarava di avere assunte dopo il suo rientro dalla licenza, tramite suoi informatori.

Alle dichiarazioni del tenente Rizzo è insorto il Procuratore generale chiedendo che il testimone venga posto a confronto col comandante la Compagnia carabinieri di Modena e con tutti quei funzionari dell'Arma che hanno deposto in questo processo, negando che il Cau abbia commesso violenze nei confronti di detenuti.

«O il comando dell'Arma cui il Rizzo dice di avere segnalato i maltrattamenti inflitti da Cau ai prigionieri ha infranto la legge, omettendo di denunciare il maresciallo, o il tenente Rizzo dice il falso», ha concluso il Procuratore generale. La Corte ha accolto la richiesta, ordinando il confronto per domani dei testimoni suddetti.

E' stata poi data lettura del certificato dei carichi pendenti del maresciallo Cau: risulta che a suo carico non sussiste che una denuncia per furto, risultata in istruttoria assolutamente infondata.

Il processo è stato aggiornato quindi a domani mattina, poichè nel pomeriggio la Corte ha dovuto trasferirsi a Bologna, per assumere la testimonianza del cardinale Nasalli-Rocca, che doveva deporre su alcuni particolari dell'omicidio del canonico don Tarozzi. Il parroco di Rolo, infatti, prima di essere prelevato e ucciso, scrisse una lettera e l'inviò, tramite la sua domestica, al cardinale. Sul contenuto della missiva il presule è stato oggi nel pomeriggio ascoltato.

Grave situazione a Parigi per il dilagare degli scioperi

Il Consiglio dei ministri autorizza la precettazione dei dipendenti della luce, del gas e delle ferrovie - Auriol partito per l'America - La signora porta nel suo bagaglio trenta vestiti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 marzo.

Il titolo che il giornale comunista Ce Soir sbandiera a piena pagina come un comunicato di vittoria indica la situazione in poche parole: «Arresto totale delle centrali elettriche e del gas. Completamente fermi i treni alle stazioni di Montparnasse, Austerlitz, St. Lazare. Il movimento si estende alle provincie. Il traffico è interrotto a Digione, Le Mans, Angers, Caen, Rennes».

Severo commento

Questa situazione grave e che va aggravandosi perchè anche i treni della Gare des Invalides, sono fermi, e molte irregolari quelli della Gare de Lyon, della Gare de l'Est e della Gare du Nord, mentre i trasporti pubblici parigini sono sempre in sciopero e anche la luce minaccia di essere tolta da un momento all'altro e nuove categorie di lavoratori sono pronte ad entrare in lizza, diventa davvero preoccupante, ed è tale da giustificare l'acerbo commento di Remy Roure sul Monde: «Questa legislatura si chiuderà nell'impotenza e nel disordine? Si va sviluppando una agitazione sociale che tocca soprattutto i servizi di utilità pubblica e la cui complicazione può costringere lo Stato ad impiegare la sua ultima risorsa d'autorità, senza che si sappia nemmeno se gli rimane la forza di assicurare la sua missione di mantenere l'ordine pubblico e la vita collettiva della Nazione. Cosa fa il Governo, che sembra non avere previsto questo movimento che era facile aspettarsi? Esso delibera in una specie di agonamento e minaccia di disgregarsi. Cosa fa l'Assemblea Nazionale? Essa si abbandona a una specie di sciopero a proposito della riforma elettorale, la quale doveva essere votata in 24 ore e invece è di nuovo in sospeso».

Abbiamo riferito due commenti che sottolineano come stanno le cose: da un lato il partito comunista sfrutta molto abilmente il malcontento delle classi lavoratrici e delle masse; dall'altro il Governo è diviso sui provvedimenti da adottare e il Parlamento pensa soprattutto a trovare il modo di farsi rieleggere.

Infatti il Consiglio dei Ministri, che si è riunito stamane al palazzo dell'Eliseo, ha deciso soltanto di avvicinare dal 27 al 28 marzo, cioè a dopodomani, la riunione della commissione superiore delle convenzioni collettive affinchè venga riesaminato e stabilito il salario minimo garantito, il cui aumento provocherà un nuovo rialzo generale dei prezzi. Inoltre il Consiglio dei Ministri ha autorizzato la precettazione degli impiegati del gas, dell'elettricità e dei ferrovieri, e ciò può portare a maggiori complicazioni.

Un appello per radio

Si giungerà a questo grave provvedimento, che può essere il punto di partenza di un movimento generale di rivolta che il partito comunista avrebbe accuratamente preparato? Stasera il Presidente del Consiglio si è rivolto per radio agli scioperanti e particolarmente ai ferrovieri, esortandoli a riprendere il lavoro. Il Governo, ha detto Queuille, darà soddisfazione alle loro giuste rivendicazioni, ma non accetterà scioperi che costituiscano un attentato al Paese e si opporrà ad ogni tentativo di sovversione.

Intanto, causa lo sciopero dei ferrovieri il Presidente della Repubblica è partito da Parigi in automobile nel pomeriggio per imbarcarsi alle 23 a Le Havre sul transatlantico Ile de France, dove gli è stato preparato l'appartamento di nome «Versailles», con due camere, due stanze da bagno, una living-room e vari salottini, il tutto decorato con affreschi che rappresentano il famoso castello del Re Sole. Accompagnano il Presidente, oltre la signora Auriol, anche il figlio Paul, che occuperà lo appartamento «Rambouillet», e il ministro Robert Schuman, il quale si accontenta di una cabina di prima classe, come il signor Dumaine, capo del protocollo, il generale Grossin, altri funzionari e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, David Bruce.

La signora Auriol, che era vestita con un tailleur marrone e un cappello di paglia giallo-crema, porta nel suo bagaglio ben trenta «insieme», ognuno dei quali è destinato a una funzione e cerimonia precisa a Washington, New York e Ottawa. Sono stati appositamente preparati per essa dalle maggiori Case parigine per fare della prima dama di Francia una vera ambasciatrice dell'alta moda francese. Il Presidente della Repubblica porta con sè soltanto due frak, due tight, due calzoni a righe, uno smoking, tre abiti da pomeriggio e parecchie cravatte grigie, blu e bianche, nonchè molti regali: un cofanetto di cuoio incrostato di trine d'oro contenente cinque grandi atlanti marittimi originali eseguiti dai servizi cartografici di Luigi XV e parecchi libri sono destinati al Presidente Truman; un necessaire da viaggio di tartaruga con guarniture d'oro sarà offerto alla signora Truman e una collana d'oro alla signorina Truman mentre alle personalità della Casa Bianca saranno regalati pezzi artistici di ceramica della manifattura nazionale di Sèvres. Al Primo Ministro canadese e alla sua signora il Presidente Auriol offrirà pezzi di oreficeria e di cuoio della produzione artigiana francese.

Il calendario del viaggio

Il programma delle manifestazioni è regolato come un orologio: la traversata durante la quale l'Ile de France sarà salutato al passaggio dalla flotta britannica durerà sette giorni. Il 26 marzo all'arrivo, una parata navale saluterà il Presidente a New York e Truman lo accoglierà poco dopo alla stazione di Washington; il 29 marzo avrà luogo una conversazione particolare fra i due Presidenti alla Casa Bianca e Vincent Auriol presiederà poi un banchetto offertogli da mille giornalisti ai quali parlerà soltanto per cinque minuti, lasciando a Schuman l'incarico di rispondere alle loro domande.

Nel frattempo la signora Auriol presiederà dal canto suo un altro banchetto di duecento donne all'ambasciata di Francia. La sera, cena dal ministro Acheson. Venerdì 30 marzo visita all'accademia navale e cena all'Ambasciata, seguita da un ricevimento al quale sono state invitate 1500 persone.

Si berrà champagne, che il Presidente ha ordinato apposta alle migliori case di Reims. Sabato 31 marzo, omaggio a Washington e al Milite Ignoto, ricevimento dei ventidue ministri dell'America latina e concerto. Domenica 1° aprile ricevimento privato e cena alla Casa Bianca; 2 aprile discorso dinnanzi ai parlamentari e partenza per New York; 3 aprile sfilata in Broadway e ricevimento al municipio di New York, nonchè cerimonia all'Università; 4 aprile omaggio a Roosevelt, parata militare a West Point e partenza per il Canadà; 5 aprile ad Ottawa pranzo dal Governatore, ricevimento all'Ambasciata di Francia e partenza per Toronto, che sarà visitata il 6; sabato 7 e domenica 8 manifestazioni varie a Quebec e Montreal e finalmente partenza per il ritorno in Francia in aereo.

Durante il suo soggiorno in America il Presidente Auriol pronuncerà una trentina di discorsi, dei quali dirà in inglese la prima frase e continuerà poi in francese. E anche questo dover imparare a memoria alcune frasi inglesi non è stata una fatica da poco. Al ritorno il Presidente della Repubblica ha intenzione di andare a riposarsi quindici giorni a Muret, piccolo paese del sud-ovest di cui è originario. Se la situazione francese lo permetterà.

m.

Le gravi imputazioni contro quattro ex-repubblichini

Voghera, 20 marzo.

Una richiesta di incriminazione per peculato e concussione è stata avanzata in questi giorni dalla nostra Procura, la quale sta svolgendo indagini circa un fatto avvenuto a Milano nel 1944. Vittima sarebbe un vogherese, certo Mario Montagna, domiciliato in via Depretis 9, il quale era rimpatriato dopo dieci anni di assenza da casa. Il Montagna, che soggiornò parecchio tempo in un albergo milanese, fu avvicinato nel suo alloggio da quattro persone le quali, qualificatesi militi della g. n. r., con minacce e percosse si fecero dare una certa somma in valuta estera consistente in 301 sterline e 380 dollari oro. Una settimana dopo le stesse persone ricomparivano e stavolta erano 300 mila franchi francesi che passavano nelle mani dei quattro militi. Il fatto è venuto a galla in seguito all'arresto per circonvenzione di incapace di certo Dante Peroni di Virgilio, d'anni 48, da Milano. Il Peroni, che partì con un camion i quattro militi in casa del Montagna, ebbe modo di vedere come ogni volta essi dividessero fra loro il bottino, mentre egli riceveva la misera somma di cinque mila lire. Durante gli interrogatori, forse per rivalersi sui militi del cattivo trattamento avuto, ha fatto il nome dei responsabili, contro i quali è stata chiesta la incriminazione. Essi sono: Pietro Bovini fu Luigi, d'anni 41, da Milano, Armando Fiorita di Giovanni, d'anni 45, da Bari, Alberto Meniere fu Gennaro, di anni 41, da Parma. Inoltre l'atto stesso è stato esteso a Raffaele Piassalla fu Michele, d'anni 48, da Milano, per ricettazione.

L'assassinio del rosticciere

Alla sbarra i tre ragazzi che uccisero per rapina

Genova, 20 marzo.

Il processo contro gli assassini del rosticciere Giuseppe Carezzano si è iniziato stamane in Corte d'Assise. Com'è noto, il 20 dicembre del 1945, verso le ore 19, tre giovani entravano nella rosticceria del Carezzano, sita in via Granello e, dopo avergli chiesto alcuni panini imbottiti e ordinato del vino, improvvisamente uno degli sconosciuti, estratta la pistola, gli intimava di consegnargli il denaro e gli esplodeva contro alcuni colpi, ferendolo mortalmente. La moglie del rosticciere che in quel momento trovavasi vicino al marito, miracolosamente rimase illesa. Gli aggressori riuscivano a dileguarsi, mentre il Carezzano, trasportato all'ospedale, decedeva poco dopo per le gravi ferite riportate. Difficili e lunghe furono le indagini per la identificazione degli assassini, e soltanto dopo circa quattro anni dal crimine, e cioè nei primi mesi del 1949, una informazione pervenuta alla Mobile metteva la polizia in grado di seguire la giusta pista. Nella comunicazione si faceva il nome di due fratelli, Glauco e Orione Samory, da Forlì. Questi furono rintracciati nel loro paese natio ed ammisero di essersi trovati in quel tempo di passaggio a Genova insieme con tale Franco Lorenzetti, da Bologna. Confessarono anche di essersi in qualche modo associati all'impresa criminosa, dichiarando però che ad essa avevano preso anche parte certi Vincenzo Brisigotti e Luciano Solari, entrambi residenti a Genova. L'Orione e il Lorenzetti avevano allora rispettivamente 15 e 17 anni, mentre il Glauco ne contava appena 16. Giunti a Genova i tre si erano messi in rapporto con il Brisigotti, di anni 30, conosciuto dal Glauco durante la campagna partigiana, e questi presentò loro un suo amico, certo Luciano Solari, di anni 18, un giovane dai modi spigliati che pare avrebbe subito catechizzato i suoi nuovi compagni, affermando che si poteva guadagnare del denaro anche senza lavorare.

Dopo un'attività criminosa di varie genere, i cinque giovani giunsero alla rapina della rosticceria. Tre soltanto entrarono nel negozio, i due fratelli Samory ed il Solari, mentre il Brisigotti rimase all'angolo della strada. Secondo la accusa, l'esecutore materiale del delitto è Glauco Samory, il quale avrebbe intimato al Carezzano la consegna del denaro custodito nella cassa e avrebbe quindi sparato i colpi di rivoltella. Il Franco Lorenzetti venne invece assolto in istruttoria dal resto di concorso nell'omicidio e nella rapina per non avere commesso il fatto. Anche l'Orione Samory venne prosciolto dalle imputazioni per incapacità di intendere e di volere al momento del fatto, mentre il Glauco Samory, Vincenzo Brisigotti e Luciano Solari sono stati rinviati a giudizio.

Stamane, alla udienza, il Glauco Samory ha raccontato i fatti relativi alla rapina di via Granello con chiare e precise parole: il giovane appariva pentito di quanto era accaduto. Il Solari, invece, è stato confuso e disordinato tanto da farsi richiamare dal Presidente. Vincenzo Brisigotti invece ha sostenuto che la rapina venne eseguita dai suoi compagni a sua insaputa: egli li aveva accompagnati alla rosticceria, ma s'era fermato fuori del negozio. Il Presidente, esaurito così l'interrogatorio degli imputati, ha proceduto alla escussione dei testi a difesa, dopo di che ha chiuso l'udienza ed ha rinviato il processo a giovedì mattina.

Sfracellato dal treno sotto gli occhi della moglie

Milano, 20 marzo.

Come ogni giorno, anche stamattina l'ing. Ottavio Rhuntre, di 66 anni, usciva dalla sua abitazione nei pressi della linea ferroviaria a 500 metri dalla stazione di Garbagnate per recarsi a prendere il treno di Milano, dov'era impiegato. Come ogni mattina la moglie del Rhuntre era alla finestra per salutarlo. Ma una raccapricciante scena doveva attendere la donna: mentre suo marito stava attraversando il passaggio a livello incustodito, un convoglio proveniente a piena andatura da Milano e diretto a Saronno lo investiva, scaraventandolo contro una siepe: già sui binari quando si accorse del convoglio — il frastuono del quale aveva impedito al disgraziato di udire il grido di avvertimento della moglie — non fu più in tempo ad indietreggiare. Raccolto da un cantoniere che sopraggiungeva e dalla moglie subito accorsa, il Rhuntre decedeva durante il trasporto all'ospedale.

4 bimbi uccisi e uno morente per lo scoppio di una bomba

Napoli, 20 marzo.

Una luttuosa sciagura, che ha funestato la popolazione di Maddaloni, si è verificata oggi in una contrada campestre in quel comune. In contrada Rotondo i ragazzi Arcangelo, Domenico e Maria Di Nuccio, rispettivamente di 16, 14 e 12 anni, scavando, hanno rinvenuto un ordigno e con questo si sono messi a giocare dopo averlo ben bene esaminato. Improvvisamente la bomba scoppiava, investendo in pieno i fanciulli e facendo strage dei loro corpi. Solo il piccolo Arcangelo, di 11 anni, restava gravemente ferito, per cui versa ora in grave stato all'ospedale di Maddaloni, mentre gli altri decedevano sul colpo. Dopo gli accertamenti di rito, i resti dei quattro fanciulli sono stati composti pietosamente nella sala mortuaria del cimitero. Alle esequie parteciperà l'intero paese.

Il processo Schiasselloni

Il P. G. chiede per l'imputato 30 anni di reclusione

Cuneo, 20 marzo.

Il P. G. dott. Lorenzi ha chiesto oggi pomeriggio per Ottorino Schiasselloni, d'anni 42, da La Spezia, 30 anni di reclusione oltre a tutte le conseguenze di legge. Per la pubblica accusa lo Schiasselloni comparso stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise sotto l'accusa di duplice omicidio aggravato, deve essere riconosciuto colpevole dei reati imputatigli e pur concedendo le attenuanti generiche e della provocazione, l'aggravante di recidiva specifica non consente altra pena che quella severa richiesta.

Il processo che si è aperto stamane, dopo che la Cassazione aveva accettato il ricorso del P. G. avverso la sentenza della Corte d'Assise di Torino con la quale lo Schiasselloni veniva condannato a 13 anni di reclusione, tende a far luce su un oscuro episodio avvenuto il 19 luglio '44 a Villatresana (Spezia) durante il quale rimasero uccisi Luigi Guerri e l'avv. Gino Malatesta. Il fatto, è ormai certo, ebbe origine da rivalità esistenti tra bande autonome di partigiani della zona spezzina. Infatti lo Schiasselloni comandava una banda di cui faceva parte anche il Guerri il quale passò poi ad altra formazione e cominciò a dare una caccia spietata all'imputato di oggi per ucciderlo. La sparatoria avvenuta il 19 luglio '44 a Villatresana non fu quindi che l'episodio finale di questa tragica caccia all'uomo; quel giorno — ha raccontato stamane lo Schiasselloni — mi stavo recando in un'osteria del paese, quando vidi fermo sul portone il Guerri; sapevo che voleva uccidermi, ma lo chiamai egualmente per cercare di chiarire l'odio che c'era fra noi. Guerri si voltò e appena mi scorse cominciò a sparare. Per non essere ucciso ho sparato a mia volta. Solo più tardi seppi che era stata anche mortalmente ferita l'avv. Malatesta che io non conoscevo. Schiasselloni sostiene con calore la tesi della legittima difesa, nel dilemma che in quel drammatico momento corse per la sua mente: uccidere per non essere ucciso.

Il P. G. ritiene falsa questa versione e cerca di provare nella sua requisitoria che lo Schiasselloni recandosi a Villatresana era intenzionato di uccidere il Guerri. Per questo la sua richiesta è stata particolarmente severa.

Dopo il rappresentante dell'accusa ha iniziato la sua arringa l'avv. Andreis della difesa il quale sviscera le condizioni d'animo e mentali dello Schiasselloni partigiano condannato a morte e braccato dai tedeschi, dai fascisti e anche da alcune bande autonome partigiane costretto a vivere in baite di alta montagna, odiato e temuto da tutti. Alle 18 l'avv. Andreis ha sospeso la prima parte dell'arringa che verrà ripresa domani pomeriggio alle ore 14,30.

ULTIME NOTIZIE

L'America e la difesa europea

Confusione al Senato per l'invio delle truppe

Uomini politici accusati di aver vinto le elezioni coi soldi della malavita

(Dal nostro corrispondente) **Washington,** 20 marzo.

La discussione del Senato sulle due mozioni contraddittorie per l'invio di truppe americane al comando di Eisenhower, approvate dalle commissioni degli Esteri e delle Forze Armate, è culminata oggi nella più straordinaria confusione, sia dei sostenitori del programma governativo che della opposizione.

Per i primi l'assegnazione delle quattro divisioni all'Esercito internazionale costituisce non solo un impegno solenne verso gli alleati, ma una garanzia per la difesa stessa degli Stati Uniti. Il Presidente, quindi, deve essere autorizzato ad ordinare la partenza di queste truppe e per ulteriori assegnazioni a richiedere il «parere» del Senato. La coalizione repubblicano-conservatrice, guidata da Taft, sostiene invece che le truppe che verrebbero mandate sarebbero destinate al massacro e che il Governo di Truman sta deliberatamente ingannando la Nazione ed il Congresso affermando che gli alleati sono disposti a riarmare ed a difendersi. Prima di sacrificare quindi truppe americane, il Presidente deve essere «obbligato» a sottoporre il programma attuale ed ogni ulteriore proposta di invio di rinforzi alla approvazione del Senato. Come si vede la discussione non ha mai superato il punto da cui è partita, che è un punto morto perchè, come i senatori Ives e Mac Mahon hanno ammesso, nessuno è riuscito a chiarire cosa significhino e cosa propongano le due mozioni approvate contemporaneamente dalle commissioni».

Nessuno vuole capire

Sarebbe più esatto dire che quasi nessuno «vuol» capire. Gli emendamenti presentati dal senatore Smith ed approvati dai Comitati chiarivano abbastanza la situazione per permettere a tutti di comprendere che l'invio immediato di 4 divisioni era approvato e che ogni successiva assegnazione avrebbe dovuto essere discussa dal Presidente con gli esponenti del Senato (oppure, diceva la seconda risoluzione, anche dalla Camera). In realtà la dominante confusione deriva dal fatto che la potente minoranza antigovernativa del Senato (48 voti su 96) sfrutta la discussione per scopi di politica interna e, come ha confessato il senatore Knowland, per accreditare la impressione che «la fiducia della Nazione nel Presidente è grandemente diminuita».

La reazione della debole maggioranza governativa è stata finora insufficiente a riportare un poco di ordine e di chiarezza nel dibattito che viene sfruttato da ogni uomo politico per ripetere le vecchie tesi, come ha fatto oggi il senatore Taft aggiungendo solo alle precedenti accuse quella di sapere da altissima fonte (ma non ha voluto dir quale) che in realtà gli Stati Uniti si sono impegnati a mandare in Europa non quattro ma quindici divisioni e cioè un terzo di quelle che gli alleati metteranno a disposizione di Eisenhower entro il 52-53. Egli ha chiesto quindi con ancor maggiore forza che il contributo americano sia, per legge del Congresso, limitato a «frazioni minori» del totale previsto dal programma attuale.

Il *leader* democratico del Senato, Mac Farland, per tentare di sventare la evidente intenzione dei repubblicani di tirare in lungo il dibattito, ha minacciato di ridurre la vacanza pasquale a soli tre giorni se il Senato non mostrerà di voler votare prima del 22 corrente. Altri membri della maggioranza sperano ancora però di trovare un soddisfacente compromesso tra le tesi opposte proponendo di emendare ed unificare le due contrastanti mozioni delle commissioni, stabilendo che, se fra le proposte presidenziali per ulteriori invii di truppe in Europa ed il parere degli organi del Congresso dovesse verificarsi una notevole discrepanza, allora l'intero progetto dovrà essere discusso da ambedue i rami del Parlamento. Questa volta è l'amministrazione più ancora dei repubblicani, che non intende accettare una formula così insidiosa.

Protezione a fuori legge

Il dibattito è seguito però con scarsissima attenzione dall'opinione pubblica che è invece interamente assorbita dal dilagare di almeno tre grossi scandali. Uno di questi, coinvolgente alcuni dei funzionari della Casa Bianca, colpevoli, sembra, di «traffico di influenza»: altri, riferentisi a noti uomini politici accusati di aver richiesto ed ottenuto l'appoggio elettorale e finanziario della malavita. Una commissione di inchiesta del Senato che da oltre un anno investiga sui legami fra malavita e uomini politici ha iniziato da qualche giorno a New York teatrali udienze pubbliche alle quali sono stati chiamati a testimoniare alcuni dei più noti uomini politici della metropoli fra i quali l'ex-sindaco O' Dwyer e Francesco Castiglia, il re del gioco clandestino.

Le udienze, trasmesse per televisione, sono riuscite a far luce su importanti segreti di Pulcinella: che cioè oltre quindici milioni di americani vanno ogni giorno in cerca di bookmakers clandestini e che gli uomini politici sono convinti, al momento delle elezioni, che il denaro della malavita non ha odore particolare.

Che il sistema non sia imputabile solo ad alcuni uomini politici minori, ma abbia contagiato persino qualcuno degli attuali giudici, è stato drammaticamente sostenuto da O' Dwyer che, accusato di aver avuto nel '42 contatti sospetti con Castiglia, chiese ad uno dei senatori inquirenti, Tobey, se ammetteva di essere stato egli stesso eletto con aiuti alquanto dubbi e se sapeva che proprio nel suo Stato, il New Hampshire, i fuorilegge godono importanti protezioni politiche e della polizia.

L'edificante contrasto è proseguito anche oggi ma in tono assai più cortese di iersera: l'ex-sindaco, ora ambasciatore al Messico, ed il puritano senatore scambiarono solo filosofiche riflessioni sul potere del denaro e sulla tendenza umana verso il gioco e le attività proibite dalla legge. «Come spiegate, chiese ad un certo punto Tobey, che Costello, dalla apparenza così comune, eserciti un tale fascino sulla gente ed anche sugli uomini politici?». «Be', rispose lo ambasciatore, penso che il fascino non sia proprio legato alla sua persona: sapete, un portafogli pieno attira sempre la generale attenzione».

Gino Tomajuoli

Un ponte militare sulla frana dell'Aurelia

Genova, 20 marzo.

La frana prodotta sulla via Aurelia a Pieve Ligure risulta più grave di quanto valutato in un primo tempo. Infatti circa ventimila metri cubi di materiale sono franati in mare, lasciando un corridoio di circa un metro e mezzo di sede stradale. Il transito è del tutto interrotto. I pedoni vengono avviati a piccoli gruppi e sorvegliati durante il passaggio nel luogo maggiormente colpito. La località è stata ripetutamente visitata dal capo compartimento della Azienda della strada. I lavori per il definitivo ripristino della sede stradale in modo completo e sicuro richiederanno una spesa di 50 milioni e circa cinque mesi di lavoro. Nell'attesa intanto è stato deciso di mettere in opera un ponte militare i cui elementi sono già giunti dalla Spezia e da Imperia. I lavori sono cominciati in giornata e proseguiranno domani: il transito di fortuna dovrebbe essere riaperto sul ponte da dopodomani. Il ripristino del servizio telefonico avverrà pure con notevole sollecitudine, trovandosi già sul posto una squadra di tecnici intenti a lanciare una linea a monte della frana.

Per la firma del Piano Schuman

Adenauer parteciperà alla Conferenza di Parigi

Nuove elezioni richieste da Schumacher

(Dal nostro corrispondente) **Bonn,** 20 marzo.

Il cancelliere Adenauer nella sua qualità di ministro degli Esteri della Repubblica federale parteciperà alla conferenza dei sei ministri degli Esteri dei Paesi del piano Schuman indetta oggi dal Governo francese per il 12 aprile a Parigi. Non si tratta solo di discutere e risolvere le questioni ancora aperte e di sottoscrivere materialmente il piano Schuman ieri siglato, ma di vivificarlo attraverso il diretto contatto dei sei ministri degli Esteri dell'Europa occidentale.

Sono venti anni che un cancelliere e un ministro degli Esteri tedesco non mettono più piede a Parigi. L'ultimo Cancelliere che ha visitato la capitale francese è stato Bruning che era accompagnato dal ministro degli Esteri Curtius.

Alla Cancelleria la conferenza di Parigi viene considerata come particolarmente importante perchè oltre ai colloqui a sei renderà possibili altri colloqui a due o a tre. A questo proposito si sottolinea che Adenauer oltrechè con Schuman avrà finalmente la possibilità di incontrarsi con il ministro degli Esteri italiano conte Sforza e di intrattenersi con lui sui problemi che direttamente interessano i due Paesi. In tale occasione sarà a Parigi anche il ministro d'Italia a Bonn, Babuscio Rizzo. Alla fine della conferenza, avverrà la firma del trattato che sarà poi sottoposto alla ratifica dei singoli Parlamenti.

Alla domanda se si deve temere che il piano possa essere messo in pericolo dal rifiuto di un Parlamento, il sottosegretario agli Esteri ha risposto: «Noi siamo dei grandi ottimisti e crediamo che riusciremo a convincere gli avversari che il piano è qualcosa di veramente buono. Se però un Parlamento lo dovesse respingere, si creerebbe per gli altri firmatari una nuova situazione. Essi si riunirebbero allora una seconda volta per discutere quali modifiche devono essere apportate al piano primitivo».

Il capo della socialdemocrazia tedesca, Schumacher, ha questa sera ancora una volta manifestato la sua più netta ostilità al piano e ha richiesto nuove elezioni, adducendo che l'attuale Parlamento non può decidere in merito.

I rappresentanti militari della Germania occidentale sono stati invitati dagli alleati a formulare un programma per la ricostituzione di una piccola flotta militare tedesca e di una forza aerea adatta ad impieghi tattici. *L'INS* apprende che tale richiesta è stata fatta nel corso dei recenti contatti fra delegati militari tedeschi ed alleati incaricati di esaminare il problema della difesa dell'Europa occidentale. In base alla richiesta alleata, la futura aeronautica tedesca dovrebbe assolvere i compiti propri dell'aviazione da caccia e da ricognizione terrestre; quanto alla flotta, si tratterebbe di piccole unità da impiegare congiuntamente alle forze alleate di mare nel quadro del sistema difensivo atlantico.

l. m.

IL PATTO ATLANTICO

L'Inghilterra contraria all'ammissione di Madrid

La difficoltà potrebbe essere superata con un accordo diretto tra la Spagna e gli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare) **Londra,** 20 marzo.

Appena iniziatasi, questa mattina, la quotidiana conferenza-stampa delle 12,30 al Foreign Office, la prima domanda che è stata rivolta al portavoce ufficiale concerneva la Spagna. La curiosità dei giornalisti era stata destata da una notizia apparsa sul quotidiano conservatore *Daily Telegraph*, secondo cui la Spagna si sarebbe offerta di dare un suo contributo alla difesa dell'Occidente. Il corrispondente da Washington del *Telegraph* afferma infatti che, in seguito a colloquio avvenuti a Madrid fra il nuovo ambasciatore americano Griffis ed alti funzionari del Ministero degli Esteri spagnuolo, la Spagna si sarebbe dichiarata pronta a porre sue truppe a disposizione di Eisenhower, purchè gli Stati Uniti assumano su di sè l'onere di dotare queste unità con armi moderne. L'ambasciatore Griffis avrebbe risposto agli spagnuoli che, qualora la loro cooperazione militare venisse accettata, gli Stati Uniti certo garantirebbero il rimodernamento dell'equipaggiamento di queste truppe.

Sottoposto ad una serie di domande su questo oggetto, il portavoce del Foreign Office ha risposto che il Governo britannico è stato tenuto informato delle conversazioni di Madrid ed ha aggiunto che l'atteggiamento inglese si fonda sul punto di vista secondo cui la Spagna, sotto l'attuale regime, non potrebbe essere utilmente associata all'organizzazione nord-atlantica. Egli ha detto: «Si ritiene a Londra che quei possibili vantaggi di natura militare che potrebbero derivare da un contributo spagnuolo sarebbero superati dagli svantaggi di natura politica».

In questa risposta ufficiale non vi è in realtà nessun elemento nuovo: si tratta della riaffermazione di un punto di vista che trova soprattutto la sua origine in motivi di politica interna. Il partito laborista, la cui maggioranza degli aderenti è sempre stata e tuttora è violentemente antifranchista, non potrà mai prendere decisioni nei riguardi della Spagna che comportino un riavvicinamento al regime di Franco. I ricordi della lotta in difesa della repubblica spagnola sono tra le file dei socialisti inglesi tuttora vivi ed accesi: gli studenti universitari che abbandonarono Cambridge e Oxford per arruolarsi volontariamente contro Franco, gli intellettuali laburisti che scrissero contro il fascismo spagnolo, i minatori disoccupati che si tolsero letteralmente il pane di bocca per inviare aiuti ai socialisti spagnoli, tutti questi uomini, fra cui lo stesso Attlee, col cui nome fu battezzata una brigata repubblicana, non sono disposti oggi ad allearsi al regime di Franco.

Se Washington insisterà per far entrare la Spagna nello schieramento occidentale, il governo di Londra (almeno fino a quando restano al potere i laboristi) farà opposizione; qualora ciò comportasse contrasti diplomatici, si asterrà da ogni iniziativa in materia lasciando agli altri di decidere.

E' probabile però che venga trovata una formula, in base alla quale la Spagna potrebbe offrire il suo contributo militare senza entrare a far parte dell'alleanza atlantica, cui lo stesso Franco si è dichiarato contrario: questa formula si risolverebbe in un accordo diretto fra Madrid e Washington, accordo che permetterebbe agli spagnoli di dotare con armi statunitensi le proprie forze armate e agli americani di valersi di basi aeree e navali nella penisola iberica.

Oggi pomeriggio è giunto in aereo a Londra, proveniente da Madrid, il nuovo ambasciatore spagnolo presso la Corte di S. Giacomo.

m. c.

Nuovi scoppi atomici a Eniwetok nel Pacifico

Washington, 20 marzo.

La commissione per l'energia atomica ha oggi rivelato che è in corso ad Eniwetok nel Pacifico un nuovo programma di esperimenti — che probabilmente potrebbe comprendere lo scoppio di una bomba all'idrogeno. Una fonte autorevole ha dichiarato che nella nuova serie di esperimenti non sono state ancora fatte esplodere bombe, nè atomiche nè all'idrogeno, ma ha aggiunto che gli scoppi sperimentali sono imminenti.

Nel contempo si apprende che stanno per essere completati, presso il centro di prova segreto del Pacifico, tutti i preparativi. Le operazioni all'atollo vengono dirette dal tenente generale Elwood Quesada, comandante dell'unità mista numero «tre» incaricata di condurre a termine gli esperimenti.

La commissione per l'energia atomica ha annunciato che lo scopo degli esperimenti è quello di provare «gli effetti delle armi atomiche su impianti e materiali di vario genere». La commissione non ha stabilito date, ma fonti autorevoli hanno dichiarato che le condizioni atmosferiche ideali prevalgono dal mese di aprile alla metà dell'estate. Alcune fonti hanno predetto che gli esperimenti continueranno finchè lo permetteranno le condizioni del tempo.

Inizio in America di una Legione straniera

Washington, 20 marzo.

L'Esercito americano inizierà quanto prima il reclutamento di propri «corpi volontari della Libertà» formati da stranieri. Il ministro dell'Esercito, Frank Pace, dichiara infatti in una lettera, resa nota oggi, al senatore Henry Cabot che i Dipartimenti di Stato e alla Giustizia hanno deciso di attuare una legge approvata dal Parlamento l'anno scorso la quale prevede appunto il reclutamento di 2500 stranieri per un periodo di cinque anni.

Un'impronta di scarpa fa scoprire un ladro

Milano, 20 marzo.

A 40 ore da un furto compiuto in una sartoria di via Crocefisso 1, il cui proprietario ebbe a subire un danno di 3 milioni, la Squadra Mobile ha arrestato il ladro ed un suo complice, recuperando buona parte della refurtiva. E' risultato che il furto era stato organizzato da un lavorante della sartoria, il 19enne Vito Gioia, abitante in via Calvi 27; con lui è stato tratto in arresto il 21enne Teodoro Alò, mentre certo Raffaele Pugliesi, di 22 anni, verrà denunciato a piede libero per favoreggiamento. Il filo conduttore delle indagini è stato fornito alla polizia da una impronta di scarpa rilevata su di un foglio di carta, rinvenuto nella sartoria dopo il furto. Esaminata dal gabinetto scientifico è risultato che l'impronta corrispondeva a quelle lasciate dalle scarpe del Gioia che, di fronte all'evidenza delle prove, ha finito per confessare.

Violente dimostrazioni di disoccupati nel Modenese

Modena, 20 marzo.

Manifestazioni di disoccupati hanno avuto luogo nella mattinata di oggi in diversi comuni della provincia. A Mirandola, un corteo di alcune migliaia di persone recanti cartelli con scritte contro il governo, entrava in paese infrangendo gli sbarramenti effettuati dai carabinieri di stanza nella località e si portava sulla piazza per inscenare un comizio.

Intervenivano nuclei di carabinieri e agenti della Celere di Modena, che caricavano i dimostranti. Sono stati fermati per accertamenti i segretari della Camera del Lavoro, dell'A.N.P.I. e il vicesegretario del Partito comunista del luogo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

A 19 km. dal 38° parallelo

Occupati e sorpassati i bacini di Chongpyong

(Nostro servizio speciale) **Fronte coreano,** 20 marzo.

La censura sul fronte coreano è divenuta ancor più rigorosa. Questa sera Mac Arthur ha imposto nuove restrizioni ai dispacci. Si può dire questo. Due colonne corazzate alleate sono giunte rispettivamente a diciannove e a ventun chilometri a sud del trentottesimo parallelo. La prima avanza a nord del bacino di Chongpyong ed è a un chilometro da Kapyong, l'altra si è spinta più ad est, presso Songchon, e si trova impegnata in una ulteriore avanzata.

Il principale punto di contatto con i rossi è al disopra di Seul, a sud di Uijongbu. Anche presso Hongchon la resistenza si è irrigidita. Pare che i comunisti stiano preparando una nuova linea di difesa a circa venticinque chilometri a nord del trentottesimo parallelo, facendo perno su Chorwon, che è situata in posizione strategica particolarmente felice per la difesa.

La ricognizione aerea dà notizia di migliaia di comunisti che scavano postazioni difensive a nord-est di Seul. Lungo la via che collega la capitale a Uijongbu la resistenza nemica si è fatta più tenace, e su entrambi i lati della strada i rossi hanno aperto sugli alleati il fuoco delle armi portatili, dei mortai e delle artiglierie. Poco discosti i fanti portoricani conquistavano un'altura che domina la strada da oriente, uccidendo una ventina dei settanta nordisti che la presidiavano.

A nord di Hongchon, nella mattinata i cinesi hanno sferrato un contrattacco che è stato respinto. Per quattro volte, con violenza crescente, i rossi hanno attaccato nel corso della giornata. Al tramonto però gli americani erano a loro volta all'offensiva, contro una tenace resistenza dei comunisti.

Il bacino idroelettrico di Chongpyong e tutte le sue installazioni sono stati conquistati già due giorni or sono. Si tratta degli impianti che forniscono l'energia elettrica a Seul.

Tra le poche notizie che è possibile fornire è interessante quella relativa ai prigionieri fatti oggi e appartenenti al ventiseiesimo corpo d'armata della terza armata cinese. L'unità non era comparsa sul fronte fin dall'epoca della battaglia di Hungnam. Pare che il comando nemico abbia immesso nella lotta queste forze fresche a scopo di copertura, onde perfezionare la preparazione degli impianti difensivi.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

ULTIME DI CRONACA

E' morto il figlio dell'assassinato di Cuorgnè

Un altro lutto ha colpito la famiglia del contadino Domenico Otonetto: ucciso a martellate giovedì scorso da un giovane rapinatore nei pressi di Cuorgnè. Ieri è deceduto il figlio ultimo nato dell'Otonetto, Giovanni di soli tre mesi.

Dopo la barbara uccisione del suo uomo, la moglie della vittima aveva riportato profonda impressione, tanto che accusò repentinamente gravi disturbi: il piccolo Giovanni, che allattava al suo seno, risentì subito del malore della madre. E ieri, nonostante le amorose cure dei familiari e del medico del luogo il bimbo decedeva per intossicazione.

Cattivo giorno per i mariti

Ieri è stata una cattiva giornata per i mariti, diremo meglio, per certi mariti che non sanno energicamente reagire. Cesare Odi di anni 65, abitante in via Camburzano è stato picchiato di santa ragione dalla moglie Leonilde Rapa, d'anni 42, dalla quale vive separato. Il litigio è stato originato da questioni di biancheria. L'Odi ha riportato contusioni giudicate guaribili, al Maria Vittoria, in giorni dieci.

— Un altro marito poco fortunato è stato Domenico Poria di anni 33 abitante in via Musine. Venuto a parole con la moglie attante e piuttosto giovane (essa non ha che 38 anni) veniva sonoramente picchiato. Risultato: contusioni guaribili in giorni 10.

Urologi piemontesi al Congresso di Marsiglia

Al Congresso di urologia che si è svolto a Marsiglia è stata invitata la Società piemontese rappresentata dai proff. Chiaudano, attualmente presidente della Società italiana, Caporale, Migliardi, Negro, Borella e Gallizia che hanno svolto comunicazioni su importanti argomenti. Particolare interesse hanno destato quelle del professore Chiaudano e del prof. Migliardi. L'argomento trattato da quest'ultimo sarà il tema ufficiale per il prossimo congresso della Società francese a Parigi.

Saranno ricelebrati i processi più famosi

L'attentatore di Togliatti, Lo Verso, la Fort, Barbieri e La Marca di nuovo davanti ai giudici

Roma, 20 marzo.

Tra qualche giorno dagli uffici della Cassazione saranno rispediti, diretti alle varie sedi delle Corti d'appello, un migliaio circa di processi. Si tratta di tutti quegli incartamenti relativi ai procedimenti penali celebrati già dinanzi ad una Corte d'assise ed i cui ricorsi non sono stati ancora discussi dai magistrati della Corte suprema.

Infatti alla fine di aprile sarà definitivamente approvato anche dalla Camera il disegno di legge relativo alla riforma dei giudizi d'assise, che stabilisce il secondo grado di giurisdizione per i delitti che sino ad oggi venivano giudicati solo dalle Corti d'assise. E' stato per questo motivo che la Cassazione in questi ultimi tempi ha preferito soprassedere all'esame di numerosissimi ricorsi relativi ai casi più gravi registrati nella vita giudiziaria, per dar modo, in vista di questa nuova legge, che i delitti più complessi passassero al vaglio di altri giudici di merito dopo aver superato l'esame dei magistrati di una Corte d'assise.

Saranno così celebrati nuovamente tutti i processi più importanti e più gravi di questi ultimi tempi: da quello del medico palermitano Lo Verso, a quello di Caterina Fort, a quello del «Mostro di Nerola», a quello dei due banditi La Marca e Barbieri, a quello del «Mostro di Vetriolo», tutti già condannati all'ergastolo, a quello dell'attentatore di Togliatti, a quello degli uccisori del sindacalista democristiano Fanin.

La misteriosa scomparsa d'una anziana donna

Asti, 20 marzo.

E' misteriosamente scomparsa di casa la casalinga Giuseppina Bella fu Giovanni, di 64 anni, residente in frazione S. Anna, di Rocca d'Arazzo. Il giorno della sua scomparsa la Bella aveva dichiarato ai familiari di recarsi presso suoi parenti, abitanti nelle vicinanze. Essa però aveva preso un'altra strada e non si era più fatta vedere da nessuno. Si suppone che la Bella, la quale già tempo fa era stata internata in una casa di cura per malattie nervose, si sia tolta la vita. Sono comunque in corso indagini.

E' spirata in Dio dopo una vita esemplare

Rosa Ferrero Mazzoletti

La piangono il fratello **Piero** con la moglie **Rina Gariando**, la sorella **Giuseppina** col marito dott. **Edoardo Ruffinelli** e la figlia **Lillia Rivella**; gli zii, i cognati, i nipoti, pronipoti e parenti tutti; le care amiche: **Lucia Viola** col figlio dottor **Piero** che affettuosamente l'ha assistita, la signora **Borsi**, la signora **Borello** e la signora **Avondo**. Si dà l'annuncio a funerali avvenuti il giorno 20 corrente.

Ieri, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, con la Benedizione papale, rendeva la sua nobile anima a Dio il

COMM.

Giovanni Lobetti-Bodoni

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio **Piero** con la consorte **Maria Teresa Poma**, i nipoti e parenti tutti. Non fiori, ma opere buone. La sepoltura oggi alle ore 14,30 partendo da v. Rubiana 13.

Torino, 21 marzo 1951.

Il mattino del 18 marzo 1951 è mancato in Milano il

Col. Carlo Campioni

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli **Teresa** ved. **Panicali**, **Linda** col marito ing. **Francesco Cagli**, **Federico** con la moglie **Maria Giraudi**; i nipoti **Tacconis, Campioni, Panicali, Rava, Vianelli, Cagli** e parenti tutti. La cara salma è stata tumulata in Porlezza nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione.

Torino, 21 marzo 1951.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Albina Calvaligi ved. Longhi

La piangono: le figlie **Maria** ved. **Mariotti**; **Virginia** in **Mariotti**; **Olimpia** in **Berrione**; **Carlotta** in **Tepatti**; **Emiglia** in **Sommaruga**; **Lina** ved. **Ciuliberti**, generi, nipoti e pronipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 alle ore 14,30 dall'Ospedale Maria Vittoria. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Anna Delaude ved. Curletti

di anni 77

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Oreste, Giuseppe, Lorenzo** ed **Edoardo**; le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Madama Cristina n. 30. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Maria Blandino n. Gallo

Ne danno il doloroso annunzio il marito, la figlia, il genero, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani giovedì 22 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Regina Margherita 131. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata

Selica Cottini ved. Bostiga

Ne piangono l'immatura perdita i figli: **Ermanno, Gigi** (Stati Uniti), **Lisetta** col marito **Giuseppe Gallanei** ed il piccolo **Renato**, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 corr. alle ore 9 partendo dall'ospedale Mauriziano, via Magellano.

Torino, via Mad. Cristina 76.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa della cara

Luigia Cenna n. Martinengo

i suoi cari la ricordano a parenti, amici e conoscenti.

La famiglia ed i parenti dei compianti

Teresa Novelli ved. Musso
Geom. Fernando Musso

profondamente angosciati, ringraziano tutti quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore per la duplice sventura che li ha colpiti. Ringraziano in modo particolare il cav. dott. Fenoglio che si prodigò instancabilmente con la scienza e con l'affetto, il rev. Prevosto, le Suore del Ricovero, gli amici Merlo, Nino, Tealdi, Pasquale; i dirigenti, impiegati ed operai delle Officine Bongioanni, della Ceramica Besio, Ceramica Richard-Ginori, Ceramica Beltrandi, Ceramica Silvestrini; dipendenti ed operai della Ceramica Musso; l'avv. Tassara, l'avv. Preve, il dott. Morena e quelli che, con la loro presenza, con scritti, fiori, hanno testimoniato la loro amicizia per i cari estinti.

Villanova M., 19 marzo 1951.

La famiglia **Vazzotti** profondamente commossa per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo caro

Vittorio Vazzotti

che dal 17 c. m. riposa nel Camposanto di Valperga, nell'impossibilità di farlo singolarmente, desidera giunga a quanti con presenza e con scritti presero parte al suo dolore e agli amici che furono vicini, come sempre, con il loro commovente affetto, l'espressione della più sentita inestinguibile riconoscenza. Un grazie particolare all'Amministrazione Comunale, alla Società Operaia, alle Scuole ed all'Asilo di Valperga.